

1. PROFILO DEI DIPLOMATI 2021

Il Profilo dei Diplomati 2021 rileva e analizza diversi aspetti relativi agli studenti appena usciti dalla scuola secondaria di secondo grado: l'origine sociale, l'esito dell'esame di Stato della scuola secondaria di primo grado, la riuscita nella scuola secondaria di secondo grado, le valutazioni dell'esperienza scolastica, i Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento (ex Alternanza Scuola-Lavoro), le attività di orientamento al termine della scuola secondaria di secondo grado, le esperienze compiute fuori dall'aula, le conoscenze linguistiche e informatiche, le attività legate all'Educazione civica e le prospettive post-diploma di studio e di lavoro. Quest'anno, dopo la sperimentazione del 2020, il Rapporto si arricchisce di una parte interamente dedicata alla didattica digitale integrata e in particolare a come gli studenti hanno vissuto questa fase di alternanza tra didattica in presenza e didattica a distanza.

Il Rapporto 2021, scaricabile all'indirizzo www.almadiploma.it/indagini/profilo/profilo2021, comprende l'analisi interpretativa dei risultati, le rappresentazioni grafiche e le schede dati principali. Allo stesso indirizzo online (alla voce "I profili: interroga la banca dati") è consultabile anche la documentazione sui diplomati disaggregabile per diploma (a tre diversi livelli di aggregazione), genere, età, voto di diploma¹, regolarità negli studi, prospettive post-diploma ("solo studio", "studio e lavoro", "solo lavoro", "incerti") e modalità della didattica ("ordinaria", "serale").

Inoltre, in una specifica area riservata online, ciascun Istituto scolastico coinvolto nell'indagine sul Profilo dei Diplomati 2021 può consultare queste stesse informazioni riferite alla propria realtà scolastica (Istituto, scuola e indirizzo di studio) ed effettuare utili confronti -ad esempio, tra i diplomati di un certo indirizzo dell'Istituto e i diplomati dello stesso indirizzo nel complesso degli Istituti coinvolti

¹ I diplomati sono stati classificati nelle due categorie "voto alto" e "voto basso"; il criterio di classificazione è specificato nelle Note metodologiche.

nell'indagine del 2021. Gli Istituti presenti nel Profilo da più anni possono anche monitorare i propri risultati effettuando confronti temporali.

1.1. Il Progetto AlmaDiploma

AlmaDiploma persegue tre obiettivi principali. Il primo obiettivo, al quale AlmaDiploma ha dedicato negli ultimi anni un impegno crescente, è contribuire all'orientamento dei giovani che, alla conclusione della scuola secondaria di secondo grado, stanno per compiere una scelta decisiva: iscriversi all'università, proseguire gli studi attraverso altre attività formative e/o cercare lavoro. Con questa finalità, gli Istituti che partecipano ad AlmaDiploma vengono invitati ad aderire anche al Progetto "La MIA Scelta & AlmaOrientati", un'iniziativa attraverso la quale gli studenti possono seguire online un percorso di orientamento costruito in funzione delle loro possibili scelte post-diploma. Il presente Rapporto sui diplomati include anche la documentazione ottenuta grazie al percorso "La MIA Scelta & AlmaOrientati", commentata nel capitolo 2. L'attenzione nei confronti dell'orientamento nei momenti di scelta ha portato AlmaDiploma a progettare anche un percorso definito e strutturato per l'educazione alla scelta della scuola secondaria di secondo grado, denominato *almamedie*², diventato operativo nel 2019.

Il secondo obiettivo è contribuire, mediante la raccolta delle dichiarazioni espresse dai giovani, alla diffusione della cultura della valutazione nei sistemi formativi. AlmaDiploma, per le scuole che aderiscono al Progetto, rappresenta già un importante punto di riferimento; crescendo, sta diventando sempre più uno strumento

² L'Associazione AlmaDiploma ETS, il Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea e il Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna hanno sviluppato *almamedie*, progetto di educazione alla scelta della scuola secondaria di secondo grado che coinvolge contemporaneamente studenti, genitori e docenti nel corso del secondo e del terzo anno di scuola secondaria di primo grado. La sperimentazione, dopo un progetto pilota svolto nel 2015, è iniziata nel 2016 e si è conclusa nel 2018, coinvolgendo 22 scuole di quattro regioni (Lombardia, Emilia-Romagna, Toscana, Lazio). La documentazione è consultabile nella pagina dedicata: www.almadiploma.it/almamedie/.

fondamentale per tutti coloro (operatori, insegnanti, studenti, studiosi, *policy-makers*, ...) che affrontano a qualsiasi titolo le tematiche degli studi secondari di secondo grado, del diritto allo studio, della programmazione delle attività didattiche, dell'occupazione, della condizione giovanile.

Il terzo obiettivo di AlmaDiploma è favorire, per i giovani che non intendono proseguire gli studi dopo il diploma, un positivo inserimento professionale attraverso la redazione del *curriculum vitae* e la loro messa a disposizione tramite la piattaforma Placement fornita agli Istituti associati.

Il sistema AlmaDiploma è nato nel 2000 per iniziativa di alcuni Istituti della provincia di Firenze grazie soprattutto all'impegno e allo spirito di volontariato di chi vi ha contribuito. Negli anni successivi si è sviluppato anche al di fuori della Toscana; per l'anno scolastico 2020/21 gli Istituti coinvolti nel Progetto sono risultati 221.

Intenzione, ambiziosa, di AlmaDiploma è comunque espandersi ponendosi al servizio dell'intera scuola secondaria di primo e secondo grado italiana.

Il modello di riferimento -nonché il partner principale- di AlmaDiploma è il Consorzio AlmaLaurea (www.almalaurea.it), che studia la popolazione dei laureati negli atenei aderenti e che ora raccoglie 78 atenei italiani (che danno conto di circa il 90% dei laureati in Italia). Sostenuta dal Ministero dell'Università e della Ricerca, AlmaLaurea opera dal 1994 nell'ambito universitario con obiettivi analoghi poi mutuati da AlmaDiploma sul fronte della scuola.

1.2. Popolazione analizzata e caratteristiche anagrafiche

Il Profilo dei Diplomati 2021 prende in considerazione i 213 Istituti scolastici aderenti ad AlmaDiploma che hanno fornito una documentazione soddisfacente sui propri diplomati³. La popolazione osservata comprende 37.051 diplomati, l'83,7% dei quali ha compilato il questionario di rilevazione⁴.

La regione con il maggior numero di Istituti inseriti nel Profilo dei Diplomati 2021 è il Lazio, con 51 presenze, seguita dalla Lombardia, con 46 Istituti, dall'Emilia-Romagna (28), dalla Puglia (14), dal Trentino-Alto Adige (13), dalla Toscana (11), dalla Liguria (11) e da altre 9 regioni, presenti complessivamente con 39 Istituti.

Pertanto, per quanto riguarda la distribuzione geografica, la popolazione dei diplomati analizzata nel Rapporto è lontana dal riprodurre il sistema scolastico nazionale. Basti considerare che a sette sole regioni italiane (Lazio, Lombardia, Emilia-Romagna, Puglia, Trentino-Alto Adige, Toscana e Liguria) appartiene più dell'80% dei diplomati esaminati nell'indagine del 2021.

Il Profilo dei Diplomati 2021 distingue fra 10 diplomi, suddivisi in 34 possibili indirizzi di studio⁵: 17 liceali, 11 tecnici e 6 professionali. Nella popolazione considerata per l'Indagine i licei rappresentano il 54,6% (il 23,8% scientifici, l'11,4% linguistici, l'8,0% delle scienze

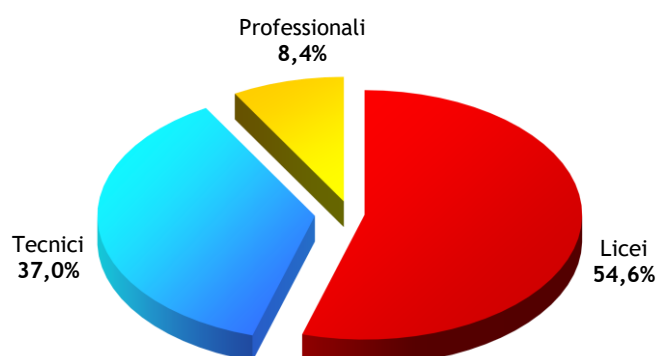
³ Sono inseriti nell'analisi i diplomati degli Istituti che hanno trasmesso i dati amministrativi di tutti i diplomati e hanno raggiunto un tasso di compilazione dei questionari non inferiore al 50%.

⁴ È opportuno ricordare che la rilevazione sul Profilo dei Diplomati del 2021 ha inevitabilmente risentito dell'emergenza sanitaria da Covid-19 che ha comportato l'adozione della didattica digitale integrata per tutto l'anno scolastico (come la rilevazione del 2020 aveva comportato l'adozione della didattica a distanza nella seconda parte dell'anno scolastico). Ciò ha reso più difficile, e in alcuni casi ha impedito, la compilazione dei questionari di rilevazione, riducendo il numero di scuole che sono entrate a far parte dell'indagine. Inoltre, nell'interpretazione dei risultati è importante tener conto della situazione contingente vissuta dagli studenti nei mesi di didattica digitale integrata.

⁵ La classificazione degli studenti per tipo di diploma adottata in questo Rapporto fa riferimento all'indirizzo di studio a prescindere dall'Istituto in cui è stato ottenuto il diploma (cfr. Note metodologiche). Tale classificazione si basa sugli indirizzi di studio previsti dalla Legge 133/2008.

umane, il 7,2% classici, il 3,6% artistici, lo 0,7% coreutici e musicali), i tecnici il 37,0% (il 19,2% tecnici tecnologici e il 17,8% tecnici economici), i professionali l'8,4% (il 6,8% dei servizi e l'1,5% industria e artigianato; Figura 1.1).

Figura 1.1 Diplomati dell'anno 2021: tipo di diploma (valori percentuali)

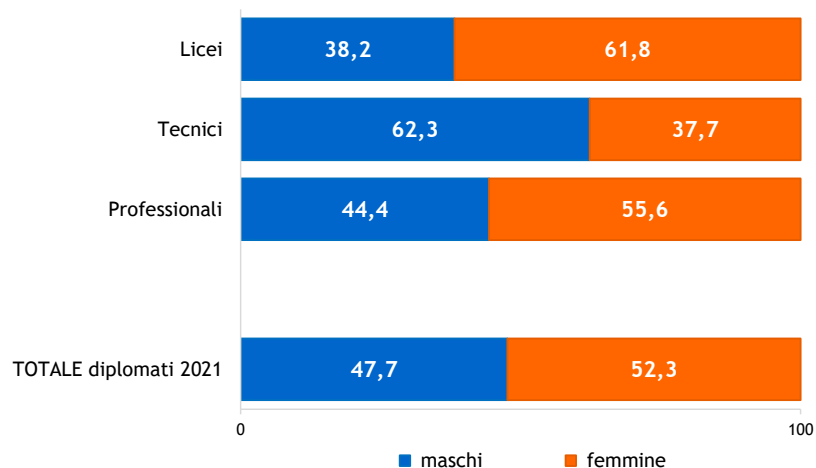


Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Viene confermata la prevalenza numerica delle femmine rispetto ai maschi: il 52,3% rispetto al 47,7% (Figura 1.2). La presenza femminile è più evidente tra i licei (61,8%) e i professionali (55,6%). Al contrario nei percorsi tecnici si conferma la maggior presenza maschile (62,3%).

Le femmine sono più del 60% fra gli studenti di alcuni percorsi: liceo delle scienze umane, liceo linguistico, liceo artistico, liceo classico e professionale per i servizi. Una situazione più equilibrata tra maschi e femmine si rileva nel tecnico economico, nel liceo musicale e coreutico e nel liceo scientifico. Prevalgono i maschi, infine, negli indirizzi professionale per l'industria e l'artigianato e tecnico tecnologico.

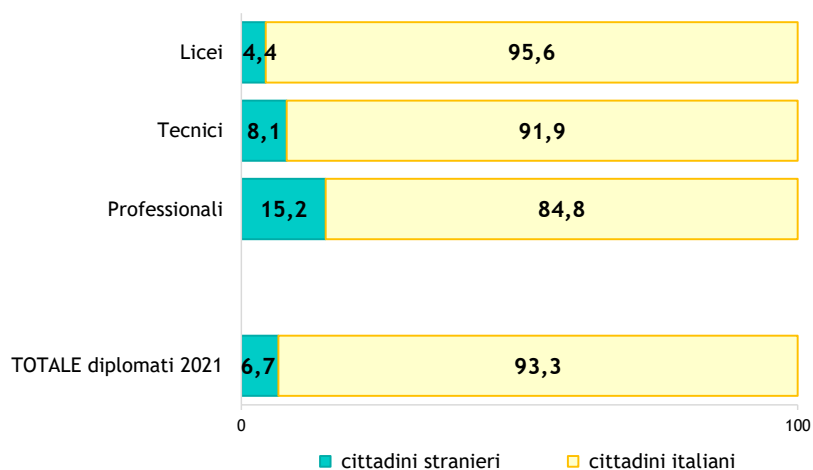
Figura 1.2 Diplomati dell'anno 2021: genere per tipo di diploma (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

La quota di diplomati con cittadinanza non italiana è il 6,7%, percentuale in crescita tra gli iscritti alla secondaria di secondo grado secondo un recente rapporto ministeriale (MUR, 2021). La presenza di diplomati stranieri è più elevata negli indirizzi professionali (15,2%), mentre raggiunge l'8,1% nei tecnici e il 4,4% nei percorsi liceali (Figura 1.3). Quasi un diplomato non italiano su cinque proviene dalla Romania (19,7%) e un altro 13,2% dall'Albania; seguono i cittadini del Marocco (8,4%), delle Filippine (6,5%), della Moldavia (5,5%) e della Cina (5,5%).

Figura 1.3 Diplomati dell'anno 2021: cittadinanza per tipo di diploma (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

1.3. Contesto familiare di provenienza

Per quanto riguarda il background culturale e socio-economico degli studenti, AlmaDiploma rileva il titolo di studio dei genitori e la classe sociale di appartenenza⁶. Alcune informazioni generali aiuteranno a definire il contesto familiare da cui provengono i neodiplomati.

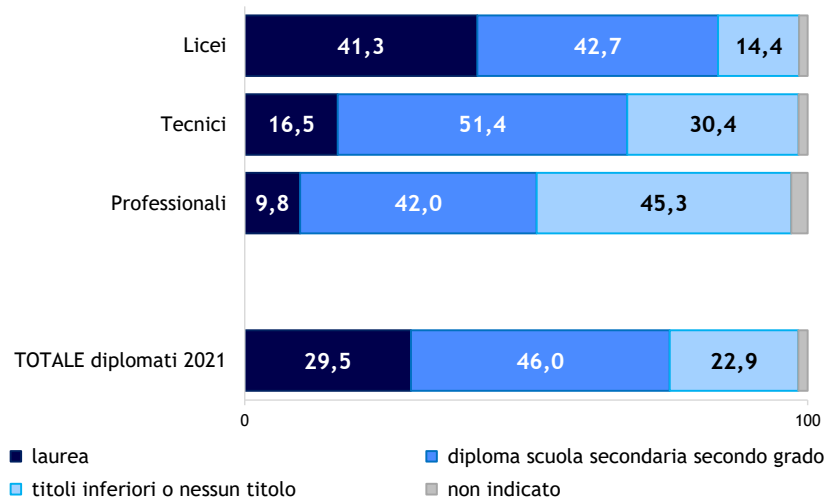
Mentre nel collettivo dei genitori degli attuali diplomati -nelle realtà prese in considerazione- le donne hanno un livello di istruzione complessivamente superiore a quello degli uomini (hanno almeno il diploma di maturità il 66,2% delle madri dei diplomati rispetto al

⁶ Per la classe sociale dei diplomati si è adottato lo schema proposto da A. Cobalti e A. Schizzerotto, *La mobilità sociale in Italia*, Bologna, il Mulino, 1994, riconfermato successivamente in A. Schizzerotto (a cura di), *Vite ineguali. Disuguaglianze e corsi di vita nell'Italia contemporanea*, Bologna, il Mulino, 2002. Il criterio di classificazione è specificato nelle Note metodologiche.

56,5% dei padri), la situazione si inverte per quanto riguarda la posizione professionale: i padri con posizione elevata (ossia liberi professionisti, dirigenti e imprenditori) sono infatti il 18,7% e le madri solo il 9,0%.

Per osservare il background culturale dei diplomati si prende in considerazione il genitore con il titolo di studio più elevato. Il 29,5% dei diplomati 2021 ha almeno un genitore laureato, il 46,0% ha genitori al più diplomati, il 22,9% ha genitori con un titolo inferiore (qualifica professionale o diploma quadriennale, licenza media, elementare o nessun titolo). Il background culturale dei diplomati presenta forti differenziazioni a seconda del percorso scolastico intrapreso: basti pensare che la quota di diplomati con alle spalle genitori laureati va dal 41,3% dei diplomati liceali (con punte del 61,9% tra i diplomati classici e del 47,6% tra i diplomati scientifici) al 16,5% dei tecnici e al 9,8% dei percorsi professionali (Figura 1.4).

Figura 1.4 Diplomati dell'anno 2021: titolo di studio dei genitori per tipo di diploma (valori percentuali)

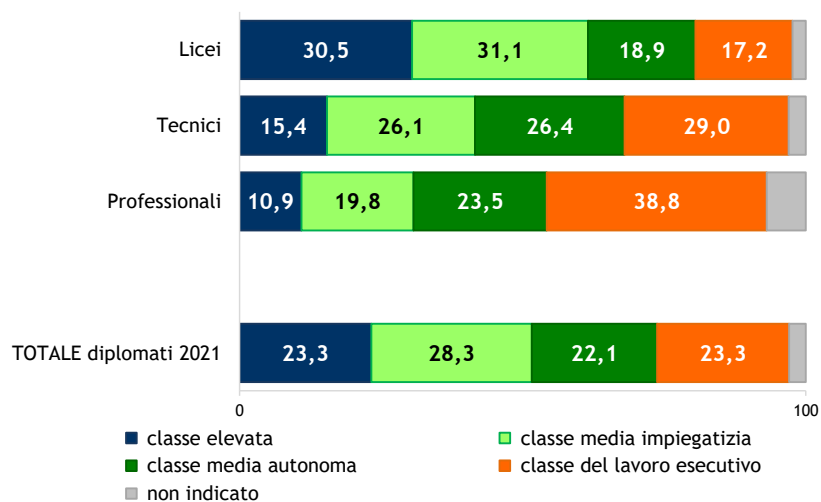


Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Con riferimento al contesto socio-economico, i diplomati appartenenti alla classe elevata (ossia i figli di liberi professionisti,

dirigenti e imprenditori) sono il 23,3% del collettivo analizzato; il 28,3% afferisce alla classe media impiegatizia, il 22,1% alla media autonoma e il 23,3% alla classe del lavoro esecutivo. Analogamente al contesto culturale, le differenze tra gli indirizzi di studio sono profonde: i diplomati delle classi più avvantaggiate sono il 30,5% nei licei (raggiungono il 49,0% nei percorsi classici), il 15,4% nei tecnici e il 10,9% nei professionali (Figura 1.5).

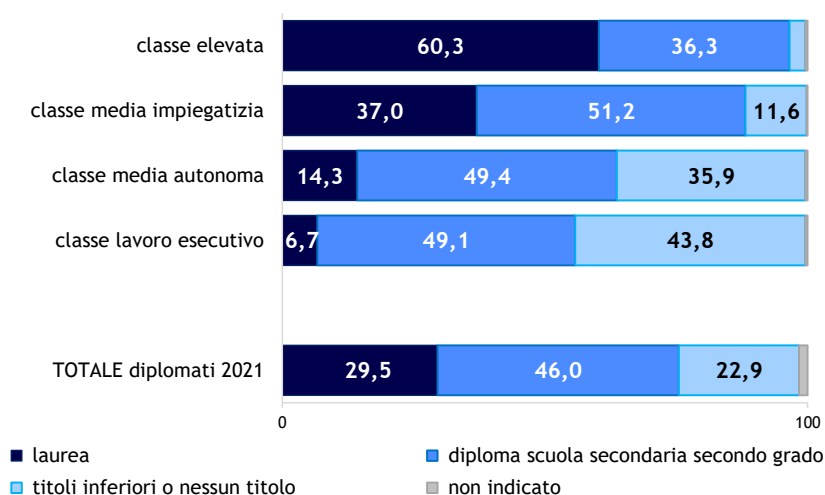
Figura 1.5 Diplomati dell'anno 2021: classe sociale per tipo di diploma (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Tra le due dimensioni dell'origine familiare intercorre una stretta relazione: la presenza di genitori laureati si registra solo nel 6,7% dei casi fra i diplomati delle classi meno avvantaggiate, nel 14,3% dei casi fra i diplomati della classe media autonoma, sale al 37,0% fra i figli di lavoratori della classe media impiegatizia e raggiunge il 60,3% fra quelli della classe elevata (liberi professionisti, dirigenti e imprenditori; Figura 1.6).

Figura 1.6 Diplomati dell'anno 2021: titolo di studio dei genitori per classe sociale (valori percentuali)

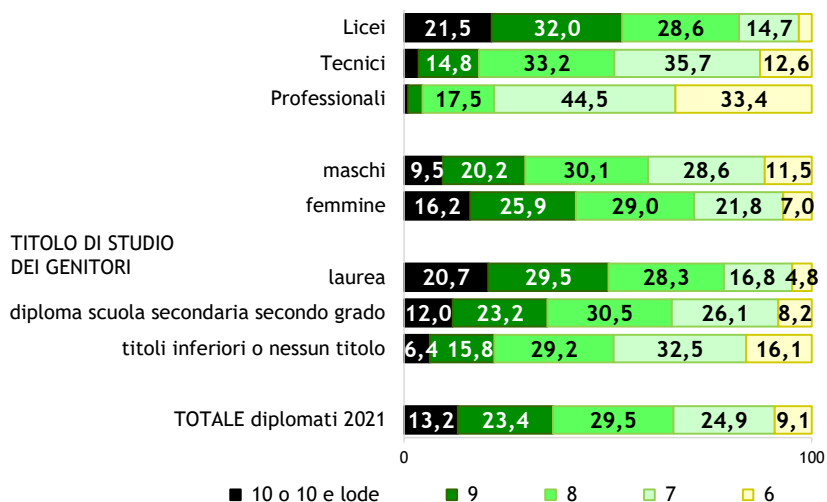


Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

1.4. Verso la scuola secondaria di secondo grado

L'ambiente familiare influenza il percorso scolastico degli studenti ben prima del loro ingresso nella scuola secondaria di secondo grado. I diplomati 2021 presi in esame da AlmaDiploma avevano conseguito in media un voto di 8,1 su 10 all'esame di Stato della scuola secondaria di primo grado. Ad ottenere il massimo dei voti (10 o 10 e lode) è stato il 13,2% dei diplomati (21,5% tra i diplomati liceali, quota che si riduce al 3,6% tra i tecnici ed è pressoché trascurabile, 1,0%, tra i professionali): questo dato sale al 20,7% per i ragazzi con almeno un genitore laureato e si riduce al 12,0% fra i figli di genitori con al più il diploma di scuola secondaria di secondo grado e al 6,4% fra i figli di genitori con grado di istruzione inferiore (Figura 1.7). Questo andamento è confermato in tutti e tre i tipi di diploma.

Figura 1.7 Diplomati dell'anno 2021: esito dell'esame di Stato della scuola secondaria di primo grado per tipo di diploma, genere e titolo di studio dei genitori (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Analogamente, chi ha genitori di estrazione sociale elevata ottiene “10 o 10 e lode” nel 17,7% dei casi, mentre chi proviene da famiglie meno avvantaggiate raggiunge il massimo dei voti solo nell’8,9% dei casi. Un altro elemento interessante è che le ragazze, già alla scuola secondaria di primo grado, ottengono voti elevati in misura maggiore dei compagni di scuola (il 16,2% rispetto al 9,5% dei maschi). Dal recente Rapporto INVALSI (INVALSI, 2021a) sulle prove standardizzate si evidenzia come il ruolo della famiglia di origine sia determinante sul rendimento scolastico già alla conclusione del primo ciclo degli studi⁷.

⁷ I punteggi ottenuti nelle prove INVALSI in merito alle quattro materie prese in esame (italiano, matematica, inglese *reading* e inglese *listening*) sono più alti per chi proviene da un contesto socio-economico e culturale più elevato.

I risultati appena presentati sono confermati da analisi condotte attraverso modelli statistici multivariati⁸. Queste tecniche di analisi si propongono di “spiegare” i fenomeni di interesse quando in gioco vi è una pluralità di fattori esplicativi.

Il metodo adottato mostra chiaramente che il genere (a favore delle femmine) e il titolo di studio dei genitori (elevato) influenzano la probabilità di concludere la scuola secondaria di primo grado con voti elevati; la classe sociale (a favore dei diplomati figli di liberi professionisti, dirigenti e impiegati/insegnanti della classe media) e la cittadinanza (italiana) hanno un effetto significativo ma decisamente più modesto.

Il passaggio dalla scuola secondaria di primo grado a quella di secondo grado è uno dei momenti più delicati ed importanti nel percorso di vita di uno studente. Spesso infatti una scelta sbagliata può portare all’abbandono scolastico, un fenomeno che in Italia ha una dimensione rilevante: nel 2020, nonostante i recenti miglioramenti, la percentuale di giovani italiani fra i 18 e i 24 anni usciti precocemente dal sistema di istruzione e formazione (*early leavers from education and training*) è pari al 13,1% (Eurostat, 2021); questo fenomeno, secondo le stime del dossier di Tuttoscuola.com, dal 1995 è costato allo Stato 2,9 miliardi di euro l’anno (Tuttoscuola.com, 2018).

Inoltre, la dispersione scolastica è più marcata nella popolazione maschile, di cittadinanza estera e nei percorsi professionali e tecnici rispetto ai liceali (Ministero dell’Istruzione, 2021).

A scegliere un percorso liceale⁹ sono più frequentemente le femmine (il 64,5% rispetto al 43,8% dei maschi) e i diplomati con un background familiare favorito, sia dal punto di vista culturale (la quota di liceali tra i figli di genitori laureati è del 76,3% rispetto al 50,7% tra chi ha genitori diplomati e il 34,4% tra coloro che hanno genitori con titoli inferiori al diploma), sia dal punto di vista socio-

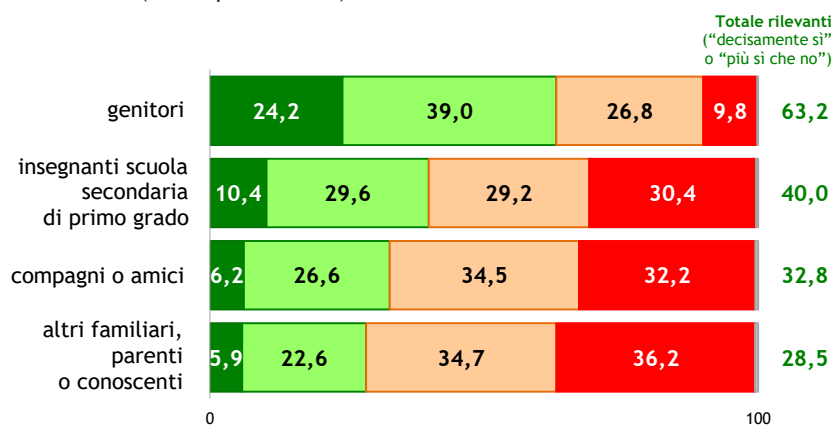
⁸ Gli effetti sul voto all’esame di Stato della scuola secondaria di primo grado sono stati analizzati, con approccio multivariato, mediante modelli di regressione lineare. I risultati del modello di regressione lineare sono stati riportati in maniera puntuale nella Tavola 3.2 delle Note metodologiche.

⁹ Per “scegliere un percorso liceale” si intende in questo Rapporto conseguire un titolo liceale, non potendo tenere conto degli abbandoni e dei cambi di percorso.

economico (sceglie un liceo il 71,3% dei ragazzi provenienti da famiglie di classe elevata rispetto al 40,1% di chi proviene dai contesti più svantaggiati). Uno dei fattori più importanti nella scelta di un liceo è l'esito della scuola secondaria di primo grado: solo il 19,2% dei ragazzi che hanno concluso la scuola secondaria di primo grado con il voto di 6 decimi sceglie un liceo rispetto all'89,2% di chi ha ottenuto il massimo dei voti (10 o 10 e lode).

AlmaDiploma prende in considerazione anche l'importanza che i giovani attribuiscono ai diversi soggetti che possono intervenire sulla scelta del percorso scolastico. Tra genitori, altri familiari o parenti, compagni o amici e insegnanti di scuola secondaria di primo grado risulta in ogni caso di particolare importanza il ruolo dei genitori, i cui pareri sono stati considerati rilevanti dal 63,2% dei diplomati (il 24,2% li ritiene decisamente rilevanti e il 39,0% moderatamente rilevanti) e dei docenti della scuola secondaria di primo grado (40,0%; Figura 1.8).

Figura 1.8 Diplomati dell'anno 2021: soggetti i cui consigli sono stati rilevanti nella scelta della scuola secondaria di secondo grado (valori percentuali)



Nella scelta della scuola secondaria di secondo grado, i consigli di questi soggetti sono stati rilevanti?

■ decisamente sì ■ più sì che no ■ più no che sì ■ decisamente no ■ non indicato

Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Se il grado di rilevanza dei genitori è abbastanza omogeneo tra i tre tipi di diploma, gli insegnanti di scuola secondaria di primo grado sono stati ritenuti più importanti nella scelta dell'indirizzo di studio dai diplomati liceali (43,4%, rispetto al 41,2% dei professionali e al 34,6% dei tecnici). L'importanza dei genitori e degli insegnanti di scuola secondaria di primo grado nella scelta del percorso di scuola secondaria di secondo grado varia anche con riferimento al contesto familiare: se la rilevanza attribuita dagli studenti all'opinione degli insegnanti, infatti, è sostanzialmente indipendente dal livello culturale e socio-economico della famiglia di origine, i pareri dei genitori sono considerati più rilevanti quando questi sono in possesso di una laurea (il 69,1% dei diplomati con genitori laureati dichiara che il parere dei propri genitori sia stato rilevante rispetto al 58,1% di chi ha genitori con titoli inferiori al diploma) o quando ricoprono posizioni professionali di alto livello (il 68,0% rispetto al 58,7% di chi ha genitori che svolgono lavori esecutivi).

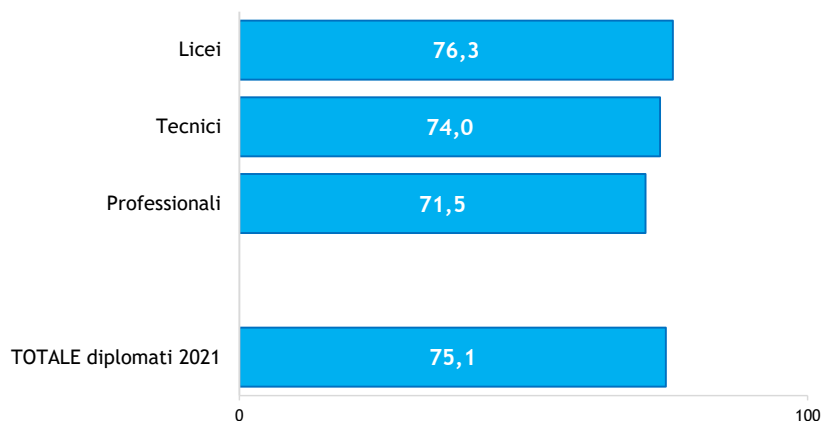
Il 92,5% dei diplomati ha svolto attività di orientamento organizzate dalla scuola secondaria di primo grado (il 93,5% tra i tecnici, il 93,3% tra i professionali e il 91,7% tra i liceali).

Di questi, il 53,9% le ha ritenute rilevanti per la scelta del percorso secondario di secondo grado (il 13,8% le ha ritenute decisamente rilevanti e il 40,1% moderatamente rilevanti). In questo caso le differenze tra percorsi sono marcate: se i liceali attribuiscono rilevanza a queste attività nel 50,2% dei casi, la quota sale al 57,5% tra i tecnici e al 61,5% tra i professionali. L'importanza attribuita alle attività di orientamento nella scelta del percorso di scuola secondaria di secondo grado è maggiore nelle famiglie con un background culturale meno avvantaggiato, infatti la quota di chi dichiara rilevanti tali attività sale dal 48,6% registrato tra i figli di genitori laureati al 59,1% tra chi ha genitori con titoli di studio inferiori al diploma; ciò si verifica in tutti e tre i tipi di diploma.

Quanto la scelta del percorso di scuola secondaria di secondo grado è stata autonoma e quanto invece è stata determinata da altri soggetti? Su una scala da 0 a 100, il livello medio di autonomia nella scelta del percorso scolastico indicato dai diplomati è di 75,1, con alcune differenze tra i tre percorsi di studio: 76,3 tra i liceali, 74,0 tra i tecnici e 71,5 tra i professionali (Figura 1.9). Generalmente, più

è elevato il grado di autonomia nella scelta della scuola, minore è la rilevanza attribuita dagli studenti ai pareri degli altri soggetti.

Figura 1.9 Diplomati dell'anno 2021: livello di autonomia nella scelta della scuola secondaria di secondo grado per tipo di diploma (medie, in centesimi)



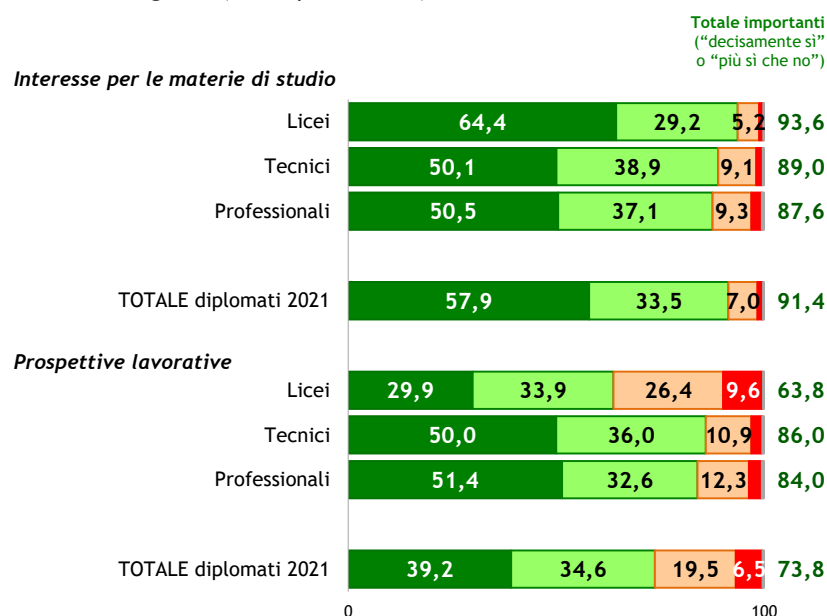
Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Il 95,5% dei diplomati dichiara di aver ricevuto le informazioni per l'accesso al percorso di scuola secondaria di secondo grado dalla scuola stessa: si tratta del 96,3% tra i tecnici, il 95,4% tra i liceali e il 92,7% tra i professionali. Le informazioni ricevute dalla scuola secondaria di secondo grado sono state valutate corrispondenti alla realtà dal 72,4% dei diplomati, quota lievemente superiore tra i professionali (77,5%) e leggermente inferiore tra i tecnici (71,3%).

Le motivazioni per l'iscrizione al percorso di scuola secondaria di secondo grado rilevate sono state l'interesse per le materie di studio (ritenuta importante dal 91,4% dei diplomati) e le prospettive lavorative (73,8%). L'interesse per le materie di studio è la motivazione più diffusa tra i liceali (93,6%): più nel dettaglio, il 64,4% dei liceali la ritiene decisamente importante, rispetto al 50,1% dei

tecnici e al 50,5% dei professionali. Le prospettive professionali sono invece molto più diffuse tra i tecnici (86,0%) e i professionali (84,0%) rispetto ai licei (63,8%), con differenze evidenti soprattutto nella quota di chi le ha ritenute decisamente importanti (Figura 1.10). Da tenere comunque in considerazione che all'interno dei percorsi liceali coesistono differenti realtà: per esempio la motivazione legata alle prospettive lavorative è considerata meno importante tra i licei classici rispetto ai licei scientifici (rispettivamente 50,8% e 69,2%).

Figura 1.10 Diplomati dell'anno 2021: motivazioni importanti al momento dell'iscrizione alla scuola secondaria di secondo grado (valori percentuali)



Nell'iscrizione alla scuola secondaria di secondo grado queste motivazioni sono state importanti?

■ decisamente sì ■ più sì che no ■ più no che sì ■ decisamente no ■ non indicato

Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

I risultati appena presentati sulla scelta dell'indirizzo scolastico secondario di secondo grado, sintetizzata per semplicità nelle due modalità "liceo"¹⁰ e "altri diplomi" sono confermati dalle analisi multidimensionali¹¹: manifestano effetti significativi sulla probabilità di iscriversi ad un liceo piuttosto che ad un altro indirizzo di studio il genere femminile (la probabilità stimata di iscriversi a un liceo rispetto ai maschi è di quasi una volta e mezzo superiore), la cittadinanza italiana (+46,7% rispetto ai cittadini stranieri¹²), il titolo di studio dei genitori elevato (rispetto ad avere genitori senza un titolo di scuola secondaria di secondo grado comporta un aumento di oltre due volte e mezzo la probabilità di iscriversi a un liceo) e la classe sociale elevata (+87,0% rispetto a chi appartiene alla classe del lavoro esecutivo).

Risulta particolarmente evidente, inoltre, l'importanza dell'esito scolastico dell'istruzione secondaria di primo grado: ottenere il massimo dei voti (10 o 10 e lode) aumenta di oltre ventitré volte la probabilità di iscriversi a un liceo rispetto a chi esce dalla scuola secondaria di primo grado con il voto di 6. A parità di condizioni, inoltre, coloro che hanno ritenuto rilevante il parere degli insegnanti della scuola secondaria di primo grado si orientano più spesso verso il liceo (+31,6% rispetto a chi non li ha ritenuti rilevanti). Viceversa, chi ha attribuito maggiore rilevanza ai risultati delle attività di orientamento svolte nella scuola secondaria di primo grado, sceglie con minore probabilità questi percorsi (-41,5%)¹³. Chi si è dichiarato

¹⁰ Nella categoria "liceo" si ricomprendono tutti i diplomi presenti nell'offerta formativa ministeriale: classico, scientifico, linguistico, artistico, delle scienze umane, coreutico e musicale, anche se tra di loro fortemente eterogenei.

¹¹ Gli effetti sulla probabilità di iscriversi ad un liceo sono stati analizzati, con approccio multivariato, mediante modelli di regressione logistica. I risultati del modello di regressione logistica sono stati riportati in maniera puntuale nella Tavola 3.3 delle Note metodologiche.

¹² Il recente Rapporto sugli alunni con cittadinanza non italiana (MUR, 2021) mostra che i cittadini stranieri di seconda generazione, ossia quelli nati in Italia, si iscrivono più frequentemente a percorsi liceali e tecnici rispetto ai cittadini stranieri nati all'estero, che prediligono invece i percorsi professionali.

¹³ Diversi studi hanno analizzato l'effetto dell'origine sociale e dei consigli di orientamento sulla probabilità di iscriversi ad un liceo (Romito, 2016) (Argentin, Barbieri, & Barone, 2017) (Barone, Assirelli, & Abbiati, 2017). Le disuguaglianze nelle opportunità educative generate dalle origini familiari sono trattate anche in altri studi

completamente autonomo nella scelta del proprio percorso di scuola secondaria di secondo grado ha una probabilità di iscriversi ad un liceo del 65,1% superiore rispetto a chi non crede affatto di aver scelto in autonomia. Infine risulta evidente l'importanza della motivazione all'iscrizione: iscriversi spinti dall'interesse per le materie di studio aumenta del 74,8% la probabilità di scegliere un liceo; al contrario, invece, per chi è stato spinto dalle prospettive lavorative tale probabilità diminuisce del 71,0% rispetto a chi ha dato meno peso a questo aspetto.

Tutto ciò porta a concludere che, per poter garantire a tutti le stesse opportunità educative, è necessario intervenire efficacemente sui ragazzi fin dalla formazione primaria; altrimenti, per molti giovani le politiche per il diritto allo studio nei percorsi scolastici successivi rischieranno di risultare prive di effetto.

1.5. Opinione degli studenti sui diversi aspetti dell'esperienza scolastica

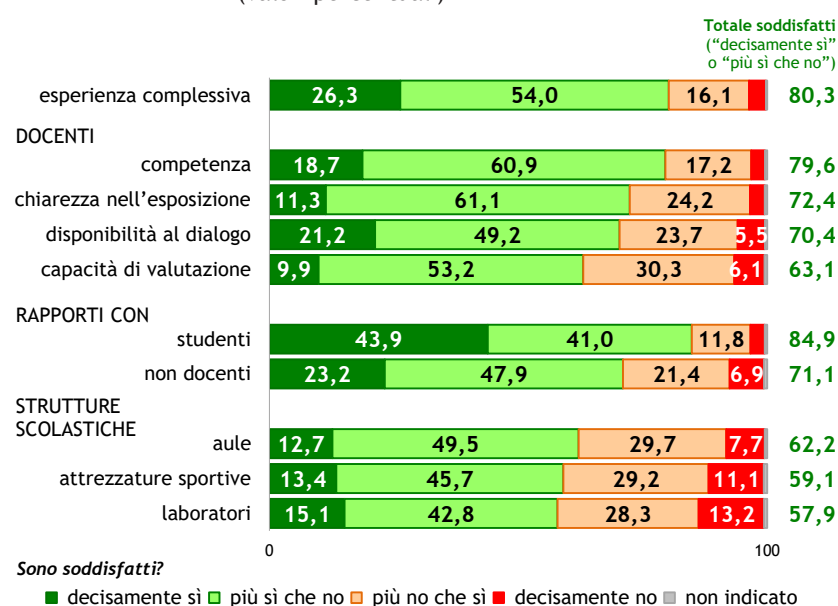
Nel complesso, i diplomati si dichiarano piuttosto soddisfatti della propria esperienza scolastica. Gli aspetti di valutazione hanno inevitabilmente risentito dell'emergenza sanitaria da Covid-19 che ha comportato l'adozione della didattica digitale integrata per tutto l'anno scolastico. A tal proposito, AlmaDiploma, dopo la rilevazione sperimentale del 2020 sulla didattica a distanza¹⁴, ha continuato a rilevare anche per gli studenti dell'a.s. 2020/21 l'opinione sulla didattica digitale integrata, i cui risultati sono riportati nel prossimo paragrafo. Per quanto riguarda la percezione dell'esperienza scolastica complessiva, il 26,3% degli studenti è decisamente soddisfatto e il 54,0% moderatamente soddisfatto: dunque i diplomati che hanno espresso valutazioni positive sono complessivamente l'80,3%.

(Ballarino & Schizzerotto, 2011).

¹⁴ L'indagine sulla didattica a distanza, pubblicata a settembre 2020, è disponibile all'indirizzo www.almadiploma.it/info/almanews/110920.aspx.

Le opinioni sono risultate, in generale, favorevoli anche nei confronti degli insegnanti: il 79,6% dei diplomati è soddisfatto della loro competenza, il 72,4% della chiarezza espositiva, il 70,4% della disponibilità al dialogo e il 63,1% è soddisfatto della loro capacità di valutazione (Figura 1.11).

Figura 1.11 Diplomati dell'anno 2021: opinioni sugli aspetti del corso di studio (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

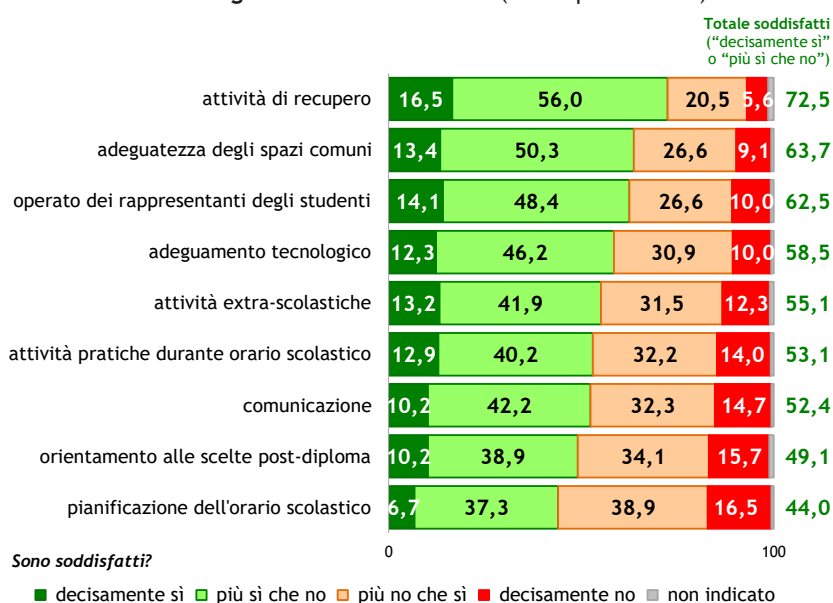
Dal punto di vista della soddisfazione per ciascun aspetto dell'esperienza scolastica, qualsiasi confronto a livello generale fra licei, tecnici e professionali risente in modo evidente delle specificità delle singole scuole. Inoltre, per quanto riguarda tutti e quattro gli aspetti relativi agli insegnanti (competenza, chiarezza, disponibilità e capacità di valutazione), è opportuno tenere presente che gli studenti di questi tre percorsi di studio costituiscono popolazioni con caratteristiche notevolmente diverse, anche per quanto riguarda le

aspettative nutrite verso i professori. Nell'ambito di uno scenario comunque positivo, negli indirizzi professionali si riscontra una maggiore soddisfazione che negli indirizzi tecnici e liceali. In particolare, i professionali esprimono un maggiore gradimento per la capacità di valutazione dei docenti (ne sono soddisfatti il 73,1% dei diplomati professionali, il 64,7% dei tecnici e il 60,5% dei liceali) e la disponibilità al dialogo dei docenti (ne sono soddisfatti l'82,0% dei diplomati professionali, il 72,0% dei tecnici e il 67,6% dei liceali).

Prevedibilmente, le migliori valutazioni sono state espresse a proposito dei rapporti con gli altri studenti, ritenuti soddisfacenti dall'84,9% dei diplomati, ma sono buone anche quelle verso il personale non docente (71,1%), con lievi differenze tra i tre percorsi di studio.

Per quanto riguarda le strutture scolastiche, l'apprezzamento è risultato più contenuto rispetto agli altri aspetti rilevati. Le aule sono ritenute soddisfacenti dal 62,2% degli studenti, gli impianti e le attrezzature sportive dal 59,1%, i laboratori dal 57,9%, con differenze rilevanti per tipo di diploma: i diplomati degli indirizzi tecnici sono i più soddisfatti per tutti e tre gli aspetti (rispettivamente 62,5%, 65,4% e 67,7%), mentre i diplomati professionali apprezzano meno di tutti le aule (60,5%) e i liceali i laboratori (49,9%). Fra i diversi aspetti dell'organizzazione scolastica, in ordine decrescente di apprezzamento, si posizionano le attività di recupero per chi ha debiti formativi (giudicate positivamente dal 72,5% dei diplomati), l'adeguatezza degli spazi comuni (63,7%), l'operato dei rappresentanti degli studenti (62,5%), l'adeguamento tecnologico (58,5%), le attività extra-scolastiche organizzate dalla scuola (approfondimenti culturali, gli incontri con le aziende, le attività sportive; 55,1%), le attività pratiche durante l'orario scolastico (laboratori, stage, ...; 53,1%), la comunicazione (52,4%), il sostegno all'orientamento per le scelte post-diploma universitarie o lavorative (49,1%) e, infine, la pianificazione dell'orario scolastico (soddisfacente nel 44,0% dei casi; Figura 1.12).

Figura 1.12 Diplomati dell'anno 2021: opinioni sugli aspetti dell'organizzazione scolastica (valori percentuali)



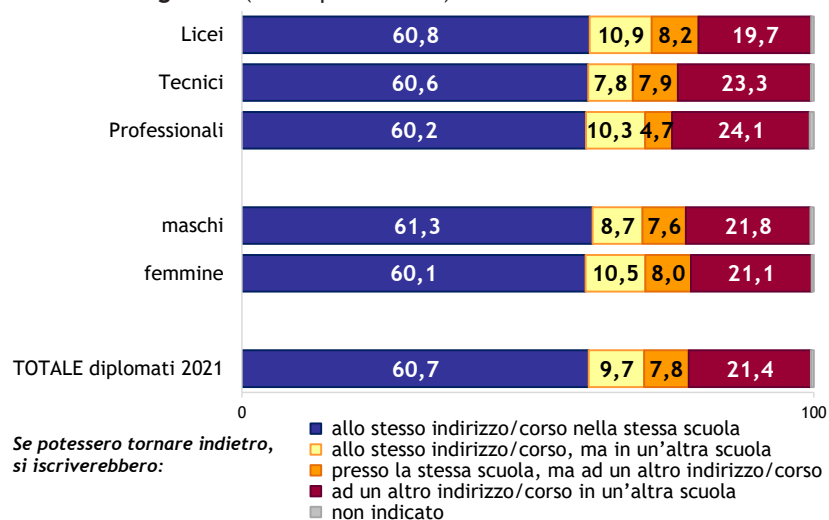
Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Anche in questo caso le opinioni dei diplomati variano in modo considerevole a seconda del percorso di studi: i diplomati tecnici e professionali sono generalmente più soddisfatti dei liceali, ad esempio per le attività pratiche (66,3% e 76,8% rispettivamente rispetto al 40,5% dei liceali); i liceali sono più soddisfatti degli altri solo per l'adeguatezza degli spazi comuni in termini di pulizia e accessibilità (65,1% rispetto al 62,3% dei tecnici e al 60,5% dei professionali).

Un elemento che sembra ridimensionare la soddisfazione generalmente espressa dagli studenti è la proporzione dei diplomati che, se tornassero ai tempi dell'iscrizione alla scuola secondaria di secondo grado, sceglierebbero un corso di studi diverso da quello che hanno appena concluso. Infatti i diplomati nel 2021 che confermerebbero la propria scelta sono il 60,7%, ma il 38,9% degli studenti cambierebbe: il 9,7% riconfermerebbe indirizzo/corso ma in un'altra scuola, il 7,8% sceglierebbe un diverso indirizzo/corso della

propria scuola e il 21,4% cambierebbe sia scuola sia indirizzo/corso. La quota dei diplomati che cambierebbe indirizzo/corso e/o scuola è sostanzialmente la medesima tra i tre percorsi¹⁵. In ogni caso, si registrano differenze rilevanti all'interno dei tre macro-indirizzi di studio: ad esempio, tra i liceali, la quota di chi cambierebbe percorso varia dal 32,7% dei classici al 49,9% dei linguistici. Inoltre, i diplomati del liceo linguistico sono particolarmente insoddisfatti: il 26,4% cambierebbe sia indirizzo/corso sia scuola. Le femmine infine sono lievemente più critiche dei colleghi (cambierebbero indirizzo o scuola nel 39,6% dei casi rispetto al 38,1% dei maschi; Figura 1.13).

Figura 1.13 Diplomati dell'anno 2021: ipotesi di re-iscrizione allo stesso indirizzo/corso nella stessa scuola per tipo di diploma e genere (valori percentuali)



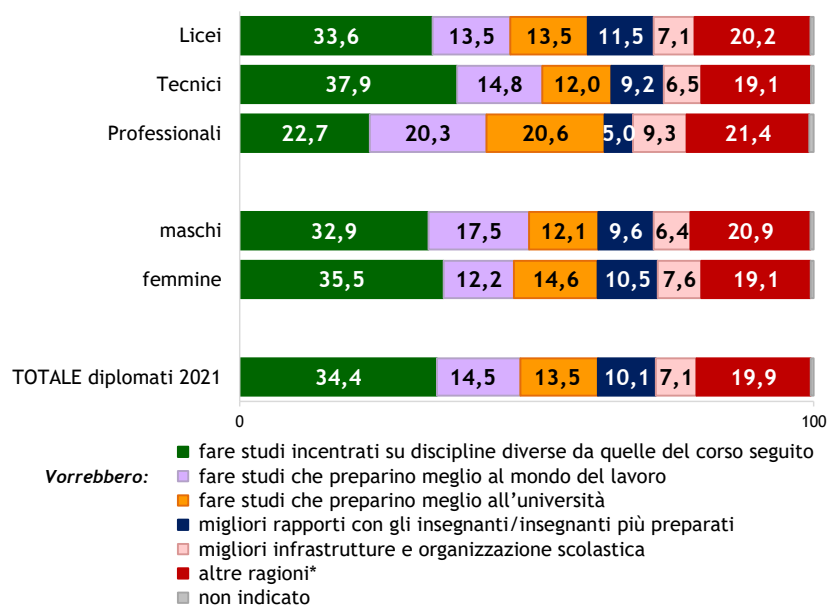
Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

È interessante esaminare le ragioni espresse dai diplomati che cambierebbero: il 34,4% lo farebbe principalmente per studiare

¹⁵ Le risposte dei diplomati dipendono anche dall'offerta formativa disponibile nei rispettivi Istituti: possono rispondere "altro indirizzo nella stessa scuola", ovviamente, solo gli studenti delle scuole che offrono più di un indirizzo, e ciò determina alcune differenze tra un Istituto e l'altro.

materie diverse, il 14,5% per compiere studi che preparino meglio al mondo del lavoro, il 13,5% per compiere studi più adatti in vista dei successivi studi universitari, il 10,1% vorrebbe migliori rapporti con gli insegnanti o insegnanti più preparati, il 7,1% vorrebbe migliori infrastrutture e una migliore organizzazione scolastica e il 19,9% per altre ragioni¹⁶ (Figura 1.14).

Figura 1.14 Diplomati dell'anno 2021 che cambierebbero indirizzo/corso e/o scuola: motivazioni per cui cambierebbero per tipo di diploma e genere (valori percentuali)



* Altre ragioni comprende: vorrebbero fare studi meno impegnativi, vorrebbero fare studi più coerenti con l'offerta formativa proposta dall'Istituto, vorrebbero avere rapporti migliori con i compagni di studio, vorrebbero fare studi più impegnativi e altro.

Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

¹⁶ Le altre ragioni per cui, se potessero tornare indietro, i diplomati cambierebbero percorso scolastico, sono le seguenti: "vorrebbero fare studi meno impegnativi" (5,5%), "vorrebbero fare studi più coerenti con l'offerta formativa proposta dall'Istituto" (3,8%), "vorrebbero avere rapporti migliori con i compagni di studio" (2,8%), "vorrebbero fare studi più impegnativi" (1,3%), "altro" (6,4%).

Tra i tecnici è particolarmente elevata la quota di chi vorrebbe studiare materie diverse (37,9%), mentre i diplomati professionali si sentono meno preparati degli altri sia per l'università (20,6%), sia per il mondo del lavoro (20,3%); i diplomati liceali invece mostrano un'insoddisfazione più marcata per gli insegnanti (11,5%, che sale al 16,1% tra i classici). Le femmine vorrebbero fare studi che preparino meglio all'università più dei maschi, mentre i maschi vorrebbero fare studi che preparino meglio al mondo del lavoro; queste tendenze di genere sono confermate in tutti e tre i tipi di diploma.

Qualunque sia la motivazione, il 60,6% del complesso dei diplomati che cambierebbe la propria scelta si dichiara comunque soddisfatto del corso di studi appena concluso. Nell'indicare come si comporterebbero se potessero tornare ai tempi della loro iscrizione, i diplomati conferiscono un peso apprezzabile alle proprie attuali prospettive formative e professionali; probabilmente, tengono conto più di queste che della loro esperienza scolastica in senso stretto.

1.6. Didattica digitale a distanza

A seguito dell'emergenza sanitaria da Covid-19 le scuole hanno attivato la didattica digitale integrata, che affianca alla didattica in presenza quella a distanza (DaD). A partire dalla rilevazione 2021 sono state introdotte nel questionario AlmaDiploma alcune domande utili per comprendere meglio l'esperienza vissuta dai diplomati, relativamente in particolare alle valutazioni sulla didattica a distanza e sulla didattica digitale integrata.

1.6.1. Didattica a distanza

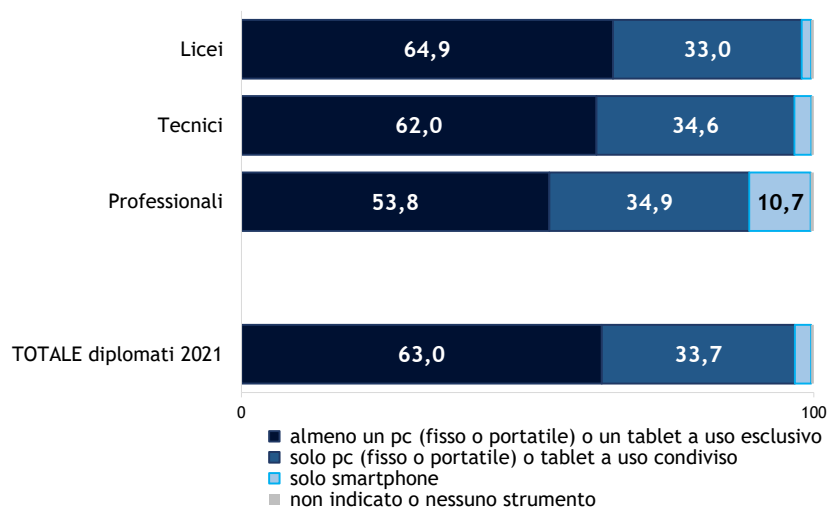
La partecipazione alla didattica a distanza presuppone l'utilizzo di supporti informatici (pc, tablet, portatili o smartphone), nonché della connessione a internet.

Analizzando gli strumenti utilizzati dagli studenti per seguire le lezioni (pc fisso, pc portatile, tablet e smartphone), il 77,5% ha avuto a disposizione almeno uno di questi quattro strumenti ad uso

esclusivamente personale, con lievi differenze per tipo di diploma (78,2% per i liceali, 77,0% per i tecnici e 74,5% per i professionali). Il 63,0% dei diplomati ha avuto a disposizione un pc fisso o portatile o un tablet ad uso esclusivamente personale; questa quota si attesta al 53,8% tra i professionali e raggiunge il 62,0% tra i tecnici e il 64,9% tra i liceali.

Se si aggiungono anche gli strumenti condivisi con altri membri della famiglia, il 96,7% dei diplomati ha avuto a disposizione almeno uno dei tre strumenti menzionati (pc fisso, pc portatile o tablet); i diplomati degli indirizzi professionali mostrano una minore disponibilità di tali strumenti rispetto a quelli dei tecnici e dei licei (rispettivamente 88,7%, 96,6%, 97,9%). Il 2,9% degli studenti, infine, dichiara di non aver avuto accesso ad uno strumento dotato di schermo grande e di aver partecipato alla DaD solo attraverso uno smartphone. Per tipo di diploma si registrano differenze evidenti: se tra i liceali e tra i tecnici la quota di chi ha dovuto accontentarsi di uno smartphone per seguire la DaD è relativamente bassa (1,7% e 2,9% rispettivamente), tra i professionali raggiunge il 10,7% (Figura 1.15). Infine, tale quota è più elevata tra chi proviene da contesti socio-economici meno favoriti (4,1% rispetto all'1,7% di chi proviene da contesti più favoriti).

Figura 1.15 Diplomati dell'anno 2021: dispositivi utilizzati per seguire le lezioni a distanza per tipo di diploma (valori percentuali)



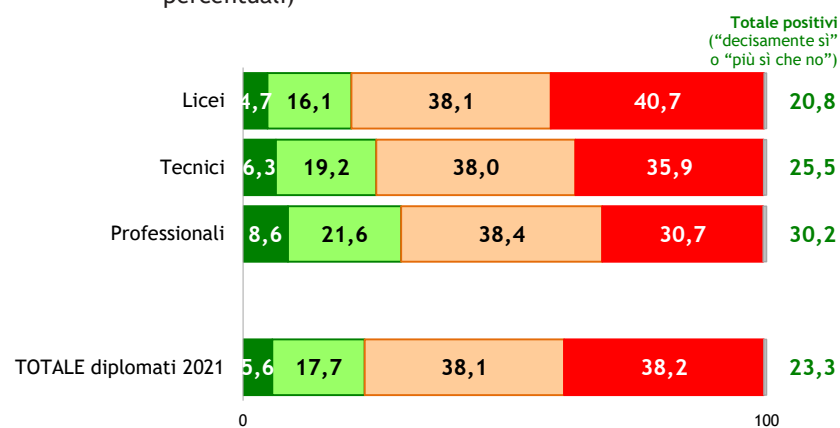
Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

La qualità della connessione è stata ritenuta buona (“decisamente buona” o “abbastanza buona”) dall’80,2% dei diplomati, con differenze per tipo di diploma a vantaggio dei liceali (81,9%), rispetto ai tecnici (78,3%) e ai professionali (76,9%).

Nonostante sia rilevante la quota di chi ha potuto utilizzare strumenti informatici solo in condivisione con altri, l’89,1% dei diplomati ritiene di aver avuto a disposizione strumenti adeguati per seguire la didattica a distanza. Le differenze per tipo di diploma sono evidenti: 91,1% tra i liceali, 87,9% tra i tecnici e 81,5% tra i professionali, ma occorre ricordare che tra questi ultimi è inferiore la quota di coloro che hanno potuto usufruire degli strumenti ad uso esclusivo.

In merito alla valutazione dell'efficacia della didattica a distanza rispetto a quella in presenza emergono alcune evidenti criticità, rilevate attraverso cinque domande specifiche. In primo luogo, solo il 23,3% dei diplomati dichiara di essere riuscito a stare più attento e a non distrarsi rispetto alle lezioni in presenza (20,8% tra i liceali, 25,5% tra i tecnici e 30,2% tra i professionali; Figura 1.16).

Figura 1.16 Diplomati dell'anno 2021: efficacia della didattica a distanza rispetto alle lezioni in presenza per tipo di diploma (valori percentuali)



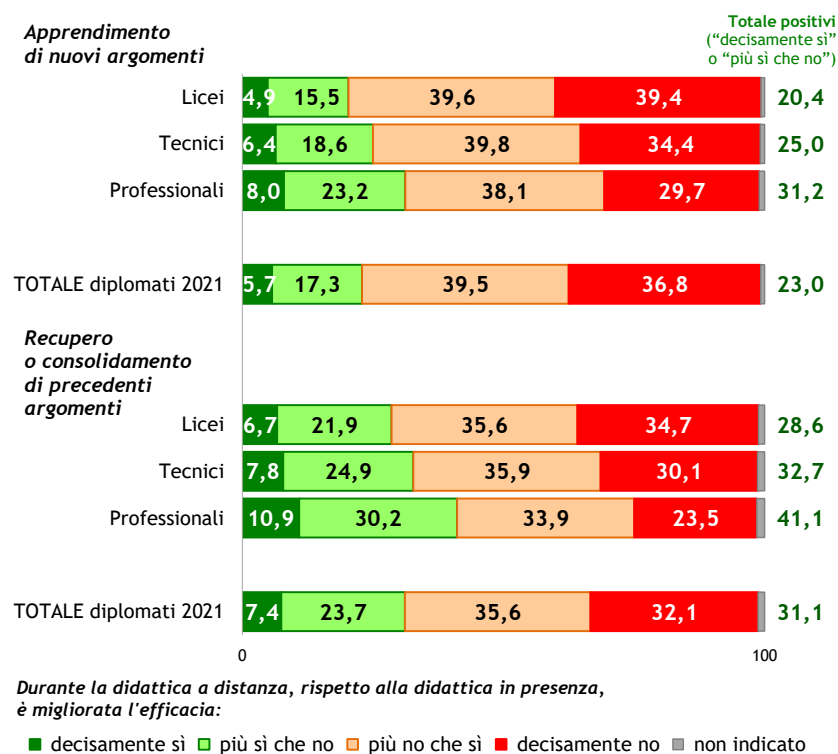
Durante la didattica a distanza, rispetto alla didattica in presenza, sono riusciti a stare più attenti e a non distrarsi:

■ decisamente sì ■ più sì che no ■ più no che sì ■ decisamente no ■ non indicato

Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Inoltre, il 23,0% dei diplomati ritiene la DaD più efficace delle lezioni in presenza per l'apprendimento di nuovi argomenti (20,4% per i liceali, 25,0% per i tecnici e 31,2% per i professionali; Figura 1.17) e il 31,1% per il recupero o il consolidamento di argomenti già noti (28,6% per i liceali, 32,7% per i tecnici e 41,1% per i professionali).

Figura 1.17 Diplomati dell'anno 2021: efficacia della didattica a distanza rispetto alle lezioni in presenza per tipo di diploma (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Gli argomenti affrontati durante la didattica a distanza hanno richiesto tempo maggiore per lo studio individuale rispetto a quanto succedeva con le lezioni in presenza: lo dichiara il 68,9% degli diplomati, nel dettaglio il 66,7% tra i liceali, il 71,1% tra i tecnici e il 73,6% tra i professionali. L'aspetto positivo è però dato dal fatto che il 64,3% dei diplomati ritiene, durante la didattica a distanza, di aver migliorato l'organizzazione del tempo dedicato allo studio rispetto alla condizione precedente; tale miglioramento è percepito in misura maggiore dai diplomati professionali (65,9%, rispetto al 64,9% dei tecnici e al 63,6% dei liceali), ossia proprio coloro che hanno percepito

più di tutti un aggravio di carico nel tempo di studio. Le femmine dichiarano di essere riuscite, durante la didattica a distanza, più frequentemente dei maschi, ad organizzare meglio il tempo di studio: i valori sono pari, rispettivamente, al 66,7% e al 61,3% e questo si verifica in tutti e tre i percorsi di studio.

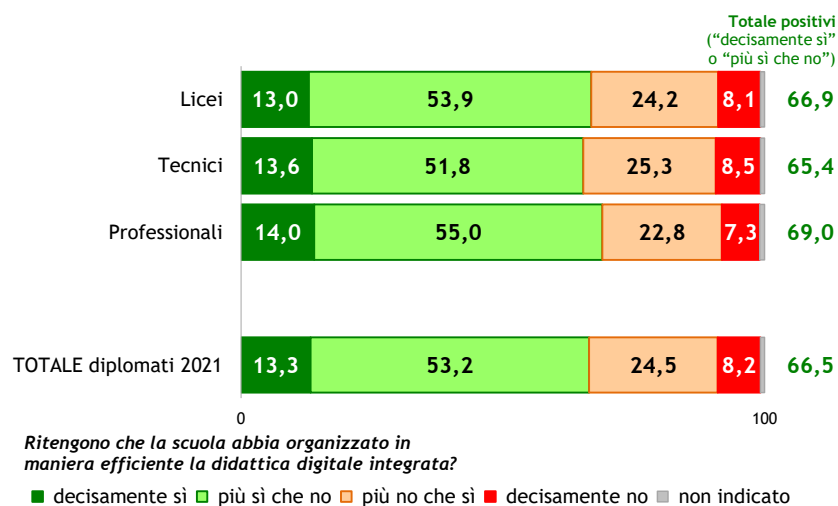
Il 72,2% dei diplomati ritiene che le prove e i compiti svolti durante il periodo di didattica a distanza abbiano ottenuto votazioni superiori (in generale lievemente superiori) a quelle che avrebbero ottenuto in presenza. Tale quota sale al 74,1% tra i liceali, mentre tra i tecnici e i professionali si attesta rispettivamente al 70,0% e al 69,5%.

1.6.2. Didattica digitale integrata

L'84,2% dei diplomati 2021 ha dichiarato che il carico di studio con la didattica digitale integrata (che affianca la didattica a distanza a quella in presenza) è aumentato rispetto a quello che avrebbero avuto con la sola didattica in presenza. Non si rilevano particolari differenze tra i percorsi di studio, nonostante tra i professionali tale quota sia leggermente inferiore (82,6%). Il carico di studio è aumentato con la didattica digitale integrata più per le femmine (87,4%) che per i maschi (80,2%) e ciò si conferma in tutti e tre i tipi di diploma.

Nonostante tutto, circa i due terzi dei diplomati (il 66,5%) ritiene che la scuola abbia organizzato in maniera efficiente la didattica digitale integrata: i più soddisfatti sono i diplomati degli indirizzi professionali (69,0%) rispetto al 66,9% dei liceali e al 65,4% dei diplomati tecnici (Figura 1.18). Le femmine sono più soddisfatte dei maschi (rispettivamente 69,4% e 63,0%) in tutti e tre i percorsi scolastici.

Figura 1.18 Diplomati dell'anno 2021: organizzazione efficiente della didattica digitale integrata da parte della scuola per tipo di diploma (valori percentuali)



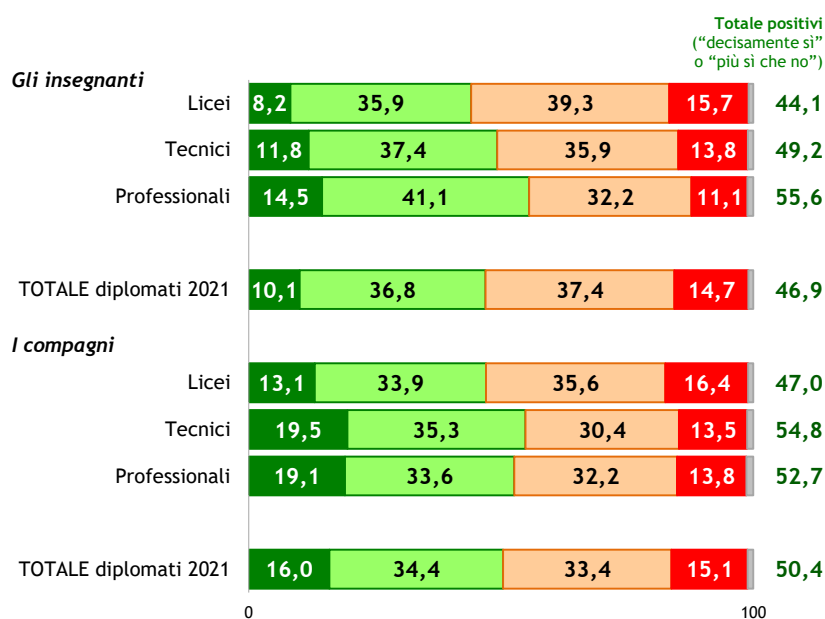
Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Inoltre, poco più della metà dei diplomati (56,3%) sostiene che durante la didattica digitale integrata gli insegnanti abbiano valutato con equità le prove e i compiti svolti. Tale quota sale al 62,3% tra i professionali, mentre tra liceali e tecnici non si rilevano particolari differenze (56,0% e 55,4%).

Dal punto di vista relazionale, circa la metà dei diplomati afferma che sia stato facile relazionarsi con gli insegnanti e con i compagni durante il periodo di didattica digitale integrata (rispettivamente il 46,9% e il 50,4%). Le differenze per percorso di studio sono marcate: i diplomati degli indirizzi professionali dichiarano più frequentemente dei liceali e dei tecnici che è stato facile relazionarsi con gli insegnanti (rispettivamente 55,6%, 44,1% e 49,2%), mentre sono i diplomati tecnici ad avere avuto una maggiore facilità nel relazionarsi con i compagni (54,8% rispetto al 47,0% dei liceali e al 52,7% dei professionali; Figura 1.19). I maschi, rispetto alle femmine, hanno trovato più facilità a relazionarsi sia con gli insegnanti (48,3%, rispetto

a 45,7%), sia con i compagni (54,1%, rispetto a 47,3%); questi andamenti sono confermati in tutti i percorsi di studio.

Figura 1.19 Diplomati dell'anno 2021: facilità nel relazionarsi con insegnanti e compagni per tipo di diploma (valori percentuali)



*In questo periodo di didattica digitale integrata,
è stato facile relazionarsi con:*

■ decisamente sì ■ più sì che no ■ più no che sì ■ decisamente no ■ non indicato

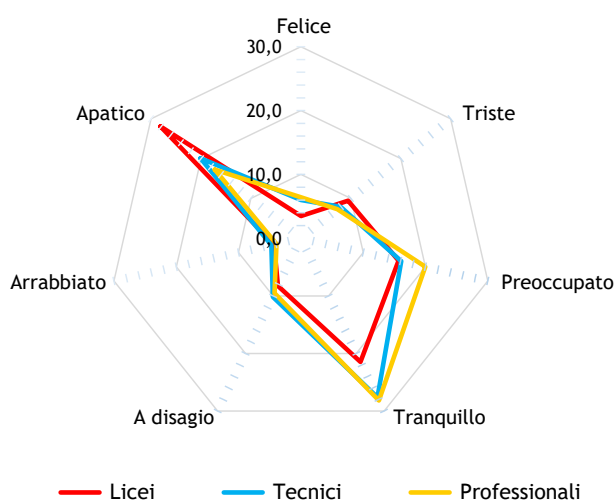
Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Nel descrivere con un solo aggettivo il proprio stato d'animo nel periodo di didattica digitale integrata, il 24,3% dei diplomati ha scelto l'aggettivo "tranquillo", il 24,2% "apatico", il 16,2% si è dichiarato "preoccupato", il 9,1% "a disagio" e l'8,7% si è sentito "triste"; seguono infine "felice" con il 4,7% e "arrabbiato" con il 4,4%. Per i diplomati professionali e tecnici lo stato d'animo prevalente è stato

“tranquillo” (rispettivamente 28,2% e 27,6%), mentre tra i liceali ha prevalso lo stato d’animo “apatico” (28,1%; Figura 1.20).

Si rilevano differenze per genere piuttosto rilevanti: le femmine si dichiarano tendenzialmente più “preoccupate” dei maschi (rispettivamente il 19,9% e l’11,7%) e provano maggiormente uno stato di “apatia” (il 26,5% rispetto al 21,5%). Al contrario, i maschi hanno vissuto il periodo di didattica digitale integrata in modo più “tranquillo” rispetto alle femmine (30,2% rispetto al 19,5%); le differenze di genere si confermano in tutti e tre i percorsi scolastici. Anche a livello di contesto familiare di provenienza (sia dal punto di vista culturale, sia da quello socio-economico) si rilevano differenze interessanti: la “preoccupazione” è più diffusa tra i diplomati dei contesti meno favoriti, mentre lo stato di “apatia” tra quelli che provengono da contesti più favoriti.

Figura 1.20 Diplomati dell’anno 2021: aggettivo che meglio descrive lo stato d’animo dei diplomati per tipo di diploma (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

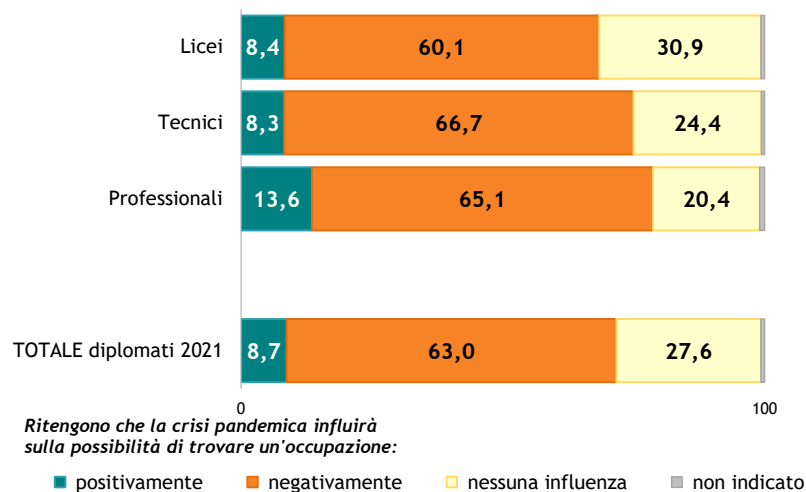
Per quanto riguarda il futuro, il 30,0% dei diplomati del 2021 ritiene che sarebbe utile continuare ad usare la didattica digitale integrata anche dopo l'emergenza del Covid-19: ne sono maggiormente convinti i diplomati professionali (33,6%), seguiti da quelli dei tecnici (32,6%) e, infine, dai liceali (27,7%).

In ogni caso, oltre sette diplomati su dieci (il 71,6%) ritengono che la preparazione raggiunta attraverso la didattica digitale integrata sia inferiore a quella che avrebbero raggiunto se non ci fosse stata l'emergenza; questa percentuale è decisamente più alta tra i liceali (75,5%) rispetto ai tecnici (69,3%) e ai professionali (56,1%).

Il 60,8% dei diplomati ritiene che le attività di orientamento post-diploma organizzate dalla scuola durante la didattica digitale integrata (Open Day virtuali, attività di orientamento a distanza, ...) siano state adeguate, con evidenti differenze tra liceali, tecnici e professionali (rispettivamente 58,2%, 63,5% e 65,3%).

Infine, la maggior parte degli studenti afferma di vivere in un clima di seria preoccupazione rispetto alla situazione occupazionale che li circonda: infatti il 63,0% ritiene che la crisi pandemica influirà negativamente sulla possibilità di trovare un'occupazione (Figura 1.21). Questa quota è più elevata tra i diplomati tecnici e professionali (rispettivamente 66,7% e 65,1%, rispetto al 60,1% dei liceali), ossia tra quanti sentono più vicina l'entrata nel mercato del lavoro, tra le femmine (+9,5 punti percentuali rispetto ai maschi) e tra coloro che vengono da contesti meno favoriti dal punto di vista culturale e socio-economico.

Figura 1.21 Diplomati dell'anno 2021: influenza della crisi pandemica sulla possibilità di trovare un'occupazione per tipo di diploma (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

La visione negativa sulla possibilità di trovare un'occupazione è legata prevalentemente al peggioramento della situazione economica (77,9%, che arriva all'81,5% tra i diplomati professionali) e molto meno frequentemente alle minori competenze maturate durante la didattica digitale integrata (18,6%, che sale al 21,1% tra i diplomati tecnici). Le femmine ritengono in misura maggiore che la motivazione principale della visione negativa sia il peggioramento della situazione economica (+8,3 punti percentuali rispetto ai maschi).

1.7. Attività scolastiche

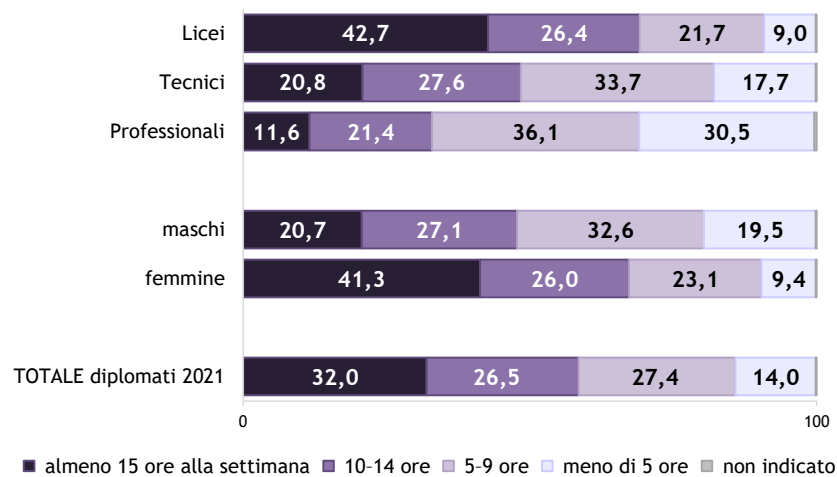
Il numero delle ore settimanali previste nel calendario scolastico, il tempo dedicato allo studio e ai compiti a casa, la diffusione dei PCTO - Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento (ex Alternanza Scuola-Lavoro) e delle esperienze di studio all'estero

mettono in evidenza le differenze tra i diplomi in termini di proposte e contenuti formativi.

1.7.1. Tempo dedicato allo studio a casa

Nella programmazione scolastica della scuola secondaria di secondo grado, l'orario delle lezioni prevede un più elevato numero di ore settimanali per gli indirizzi professionali, seguiti dagli indirizzi tecnici, mentre gli indirizzi liceali hanno tendenzialmente un orario più ridotto. Il tempo dedicato allo studio e ai compiti a casa ha una tendenza complementare: gli studenti che destinano a questa attività almeno 15 ore alla settimana sono il 42,7% nei licei, il 20,8% nei tecnici e l'11,6% nei professionali (Figura 1.22).

Figura 1.22 Diplomati dell'anno 2021: tempo dedicato allo studio e ai compiti a casa per tipo di diploma e genere (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Il dato si attesta al 53,5% nei licei classici, al 44,8% nei licei linguistici e al 44,0% nei licei scientifici; percentuali più contenute,

invece, tra i diplomi tecnici e professionali, dove a studiare almeno 15 ore alla settimana sono il 22,6% dei diplomati del tecnico economico, il 19,0% del tecnico tecnologico, il 12,1% del professionale per i servizi e l'8,6% del professionale per l'industria e l'artigianato.

Le femmine tendono nettamente a dedicare più tempo dei maschi allo studio a casa: studia almeno 15 ore alla settimana il 41,3% delle femmine rispetto al 20,7% dei maschi. In ciascun percorso di studio le femmine dedicano più tempo dei maschi allo studio a casa.

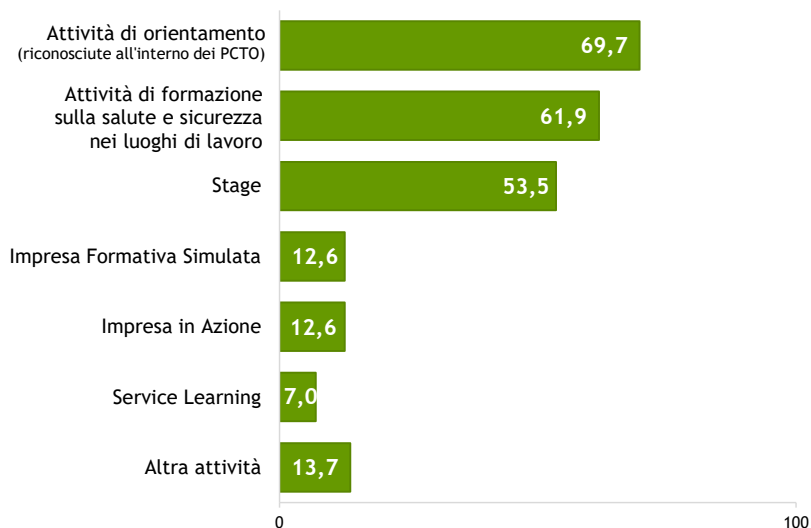
1.7.2. PCTO - Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento (ex Alternanza Scuola-Lavoro)

Tra coloro che hanno svolto un'attività nell'ambito dei Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento (d'ora in poi indicati con la sigla "PCTO") prevista dai programmi scolastici¹⁷ (Figura 1.23), le attività di orientamento riconosciute all'interno di questi percorsi¹⁸ hanno coinvolto il 69,7% dei diplomati, seguite dalle attività di formazione sulla salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro (61,9%), dagli stage (53,5%), dall'Impresa Formativa Simulata (12,6%), dall'Impresa in Azione (12,6%), dal Service Learning (7,0%) e dalle altre attività di PCTO (13,7%).

¹⁷ Con la Legge 145/2018 i percorsi di alternanza scuola-lavoro (a loro volta istituiti dalla Legge 107/2015) sono stati ridenominati "Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento"; a partire dall'a.s. 2018/19 tali percorsi sono attuati per la durata complessiva di 210 ore per gli istituti professionali, 150 ore per i tecnici e 90 ore per i licei.

¹⁸ Qui sono conteggiati i soli diplomati che hanno svolto questi tipi di attività all'interno dei PCTO. Le attività di orientamento in senso lato vengono trattate in modo più approfondito nel paragrafo 1.11 di questo capitolo.

Figura 1.23 Diplomati dell'anno 2021 che hanno svolto un'attività di PCTO: tipo di attività svolta (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Le attività di orientamento hanno coinvolto il 71,4% dei diplomati liceali (che raggiunge il 72,6% nei licei linguistici), il 70,2% dei tecnici e il 55,6% dei professionali.

Le attività di formazione sulla salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro hanno coinvolto nel complesso il 61,9% dei diplomati: più frequenti tra i tecnici (63,5%), un po' meno tra i liceali (60,9%, che raggiunge il 63,5% tra i classici) e i professionali (60,6%).

Gli stage riguardano oltre la metà dei diplomati: la stragrande maggioranza dei diplomati professionali e dei tecnici dichiara di averne svolto uno nel triennio conclusivo (rispettivamente 88,2% e 67,7%), mentre tra i liceali la quota si ferma al 38,7%, seppure negli indirizzi delle scienze umane e linguistico tale quota sia nettamente più elevata (rispettivamente il 58,0% e il 47,3%).

L'attività di Impresa Formativa Simulata e l'attività di Impresa in Azione coinvolgono entrambe il 12,6% dei diplomati: sono più diffuse nei tecnici (rispettivamente 16,1% e 13,7%), meno nei liceali (rispettivamente 10,3% e 12,1%) e nei professionali (12,2% e 11,2%).

Lo svolgimento dell'attività di *Impresa Formativa Simulata* è particolarmente frequente tra i diplomati tecnico economici (21,2%).

L'attività di *Service Learning*, svolta dal 7,0% dei diplomati 2021, è più frequente tra i liceali (8,6%), meno tra i diplomati professionali (5,7%) e tecnici (5,0%).

Il 13,7% dei diplomati ha partecipato ad altre attività di PCTO diverse da quelle citate. Si tratta in particolare di guide turistiche e museali, partecipazioni a laboratori e workshop tematici, attività a carattere artistico (teatro, animazione, musica, grafica) e altri progetti organizzati dalla scuola (educazione all'imprenditorialità, progetto lauree scientifiche, ...); queste esperienze sono particolarmente diffuse tra i liceali (17,9%), prevalentemente svolte nell'ambito dei servizi culturali e ricreativi e maggiormente variegata rispetto agli altri percorsi scolastici, mentre hanno coinvolto l'8,8% dei tecnici e l'8,2% dei professionali.

Fra tutti gli studenti che hanno svolto un'attività di PCTO l'11,1% ne ha trascorso all'estero almeno una parte. Tale quota varia dal 4,8% dei professionali, al 7,9% dei tecnici e al 14,2% dei liceali, tra i quali è da segnalare il 29,2% del liceo linguistico. Il 21,5% dei diplomati che ha svolto un'attività di PCTO dichiara di averla svolta esclusivamente in orario scolastico, dato che oscilla tra il 16,8% per i liceali, il 27,1% dei tecnici e il 27,3% dei professionali. All'opposto, il 5,6% dei diplomati svolge tale attività solamente durante la sospensione delle attività didattiche.

Al 35,7% dei diplomati che ha svolto un'attività di PCTO è stato attribuito un voto ad una o più discipline scolastiche (ma prevalentemente in una sola disciplina), percentuale che sale al 61,2% tra i professionali, al 37,6% tra i tecnici (è il 41,1% tra quelli economici), mentre scende al 30,8% tra i liceali (con ampie differenze tra i percorsi: tale quota sale al 55,6% tra gli artistici e al 37,8% tra quelli delle scienze umane). Non sorprende quindi che il 69,7% dei diplomati professionali si sia dichiarato pienamente informato sui criteri di valutazione dell'attività di PCTO, rispetto al 47,5% dei diplomati tecnici e il 37,9% dei liceali.

Il 68,4% dei diplomati 2021 si dichiara complessivamente soddisfatto delle attività di PCTO svolte (il 27,4% è "decisamente soddisfatto"); maggiore soddisfazione si rileva tra i diplomati

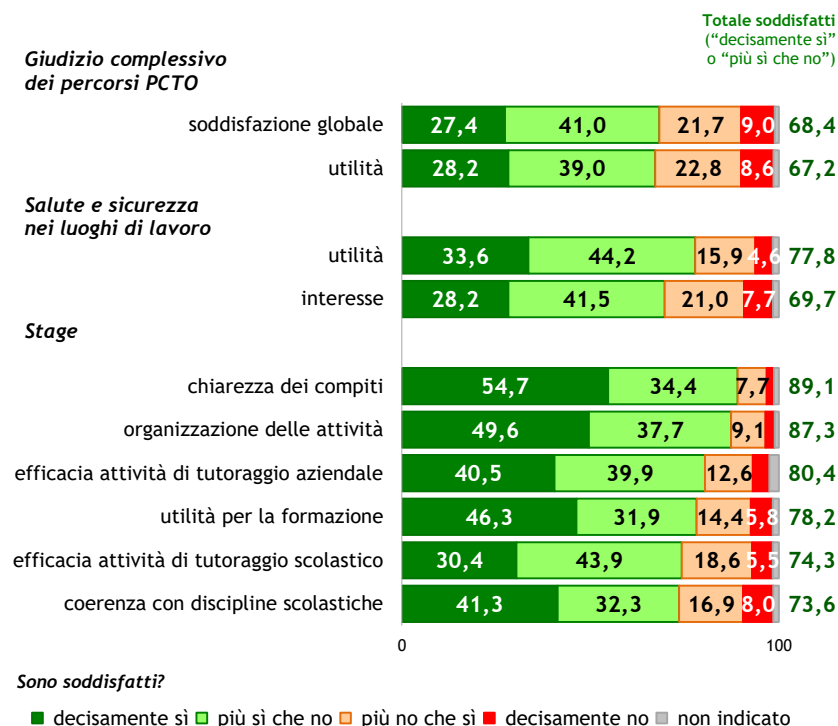
professionali, seguiti dai tecnici e dai liceali (rispettivamente 85,7%, 71,8% e 63,4%; Figura 1.24).

Il 67,2% dei diplomati 2021 ritiene utili le attività di PCTO svolte (il 28,2% le ritiene decisamente utili). Si rilevano differenze per tipo di diploma: sono giudicate maggiormente utili dai diplomati professionali (88,0%) e dai tecnici (74,3%), meno dai liceali (59,3%).

Il 77,8% di chi ha seguito le attività di formazione sulla salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro le ritiene utili e il 69,7% le ritiene interessanti, ma i giudizi positivi sono particolarmente concentrati tra i professionali (rispettivamente il 92,4% e il 87,8%). Tra i diplomati tecnici l'attività di formazione è ritenuta utile dall'85,0% e interessante dal 78,4%, mentre i liceali sono più critici: il 70,5% di loro ne riconosce l'utilità e il 60,9% la ritiene interessante.

Entrando nel merito dell'attività di stage, nella grande maggioranza dei casi, gli studenti che hanno svolto uno stage hanno dichiarato che i compiti sono stati assegnati in modo chiaro (89,1%), l'attività è stata organizzata efficacemente (87,3%) ed è risultata utile per la formazione (78,2%). Per quanto riguarda l'efficacia dell'attività di tutoraggio, si registra una differenza sostanziale tra il tutoraggio aziendale (80,4%) e quello scolastico (74,3%); inoltre, il 73,6% si dichiara soddisfatto per la coerenza dell'attività di stage con una o più discipline scolastiche. La valutazione delle attività di stage è risultata più positiva proprio dove questa esperienza formativa è più diffusa (cioè negli indirizzi professionali e tecnici rispetto ai licei); in particolare, per la coerenza con le discipline scolastiche e per l'utilità per la formazione, la soddisfazione dei professionali supera quella dei liceali rispettivamente di 22,3 e di 16,9 punti percentuali.

Figura 1.24 Diplomati dell'anno 2021 che hanno svolto un'attività di PCTO: valutazione complessiva, valutazione della formazione sulla salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro e valutazione dello stage (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Gli studenti dei tre percorsi di studio svolgono lo stage in settori differenti: i liceali prevalentemente nei settori "istruzione, formazione, ricerca e sviluppo" (28,9%), "servizi ricreativi, culturali e sportivi" (16,9%), "altri servizi sociali e personali" (9,6%) e "sanità" (8,9%); i tecnici in misura maggiore nei settori "attività manifatturiere e costruzioni" (19,9%), "consulenza professionale" (13,1%) e "commercio, alberghi e pubblici esercizi" (12,3%); i professionali nei settori "commercio, alberghi e pubblici esercizi" (33,4%), "altri

servizi sociali e personali” (19,0%) e “attività manifatturiere e costruzioni” (9,9%). Da notare, dunque, la coerenza che emerge tra indirizzo di studio e settore nel quale l’attività di stage si è realizzata.

Per quanto riguarda la durata dell’esperienza, il 17,7% ha svolto uno stage di lunga durata (oltre 150 ore), il 23,9% di durata intermedia (81-150 ore) e il 46,3% di breve durata (entro le 80 ore). Le attività di lunga durata sono più frequenti proprio dove lo stage è più diffuso: nei professionali e nei tecnici, infatti, rispettivamente il 38,8% e il 24,5% di queste esperienze superano le 150 ore, rispetto al 2,5% nei licei.

1.7.3. Soggiorni di studio all’estero

Il 25,6% dei diplomati del 2021 ha effettuato un soggiorno di studio all’estero durante il corso di studio (il 17,6% partecipando a programmi di studio organizzati dalla scuola e l’8,0% su iniziativa personale): queste esperienze di studio sono più diffuse tra i diplomati liceali (31,9%) rispetto ai tecnici (19,6%) e ai professionali (9,9%; Figura 1.25). Le esperienze di studio all’estero sono più diffuse tra i diplomati del liceo linguistico (58,6%), seguiti dal liceo classico (33,4%), dal tecnico economico (26,9%) e dal liceo scientifico (26,1%). Negli altri indirizzi la mobilità all’estero non raggiunge il 20%.

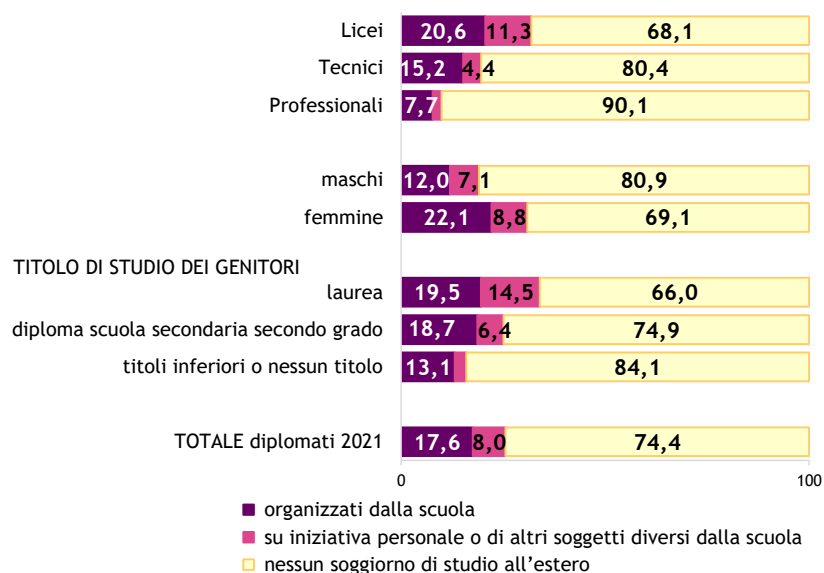
Negli indirizzi in cui le lingue straniere hanno una valenza formativa fondamentale (liceo linguistico e tecnico economico), buona parte dei diplomati ha partecipato a esperienze di studio all’estero organizzate dal corso scolastico (rispettivamente 48,9% e 22,6%). Negli altri indirizzi la mobilità all’estero gestita dalla scuola è meno diffusa, e spesso i ragazzi hanno compiuto esperienze su iniziativa personale o di soggetti esterni alla scuola.

In generale, lo studio extra-scolastico all’estero è più frequente fra gli studenti degli indirizzi liceali (11,3% rispetto al 4,4% dei tecnici e al 2,2 dei professionali). Molto probabilmente ciò è dovuto alla maggior presenza in questi indirizzi di studio di famiglie con un elevato livello di istruzione, le più propense a riconoscere il valore di questo tipo di esperienza per i propri figli. Infatti il 34,0% dei diplomati con genitori laureati effettua un soggiorno di studio

all'estero, mentre tale quota si attesta al 25,1% tra i figli di genitori con al più il diploma di scuola secondaria di secondo grado e al 15,9% tra i diplomati provenienti da famiglie con livelli di istruzione inferiori.

Inoltre le femmine hanno effettuato più frequentemente dei maschi periodi di studio all'estero (30,9% rispetto al 19,1%); questo andamento è confermato per tutti e tre i tipi di diploma.

Figura 1.25 Diplomati dell'anno 2021: soggiorni di studio all'estero per tipo di diploma, genere e titolo di studio dei genitori (valori percentuali)

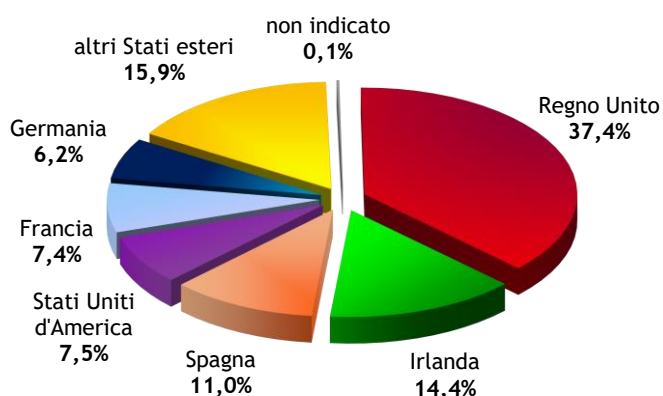


Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Le esperienze di studio all'estero nella maggior parte dei casi hanno durata al più di due settimane (78,5%), ma nei professionali ben il 29,4% sono di durata maggiore. I Paesi di destinazione più frequenti risultano il Regno Unito (37,4% delle esperienze), l'Irlanda (14,4%), la Spagna (11,0%), gli Stati Uniti d'America (7,5%), la Francia (7,4%) e la Germania (6,2%; Figura 1.26), con alcune differenze per tipo di

diploma: ad esempio, i diplomati professionali si recano molto più degli altri in Francia (16,8%), mentre i liceali più negli Stati Uniti (9,2%) e i tecnici in Germania (8,8%).

Figura 1.26 Diplomati dell'anno 2021 che hanno effettuato soggiorni di studio all'estero: Paese dell'esperienza all'estero (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Il 7,4% dei diplomati che hanno trascorso un periodo di studio all'estero ha svolto un intero anno scolastico in un altro paese: questa esperienza riguarda il 9,2% dei liceali, il 4,6% dei professionali e il 3,4% dei tecnici. Non sono da sottovalutare, infine, gli effetti positivi di queste esperienze, che alcuni studi indicano come migliorative della soddisfazione per la propria vita (Fondazione Intercultura onlus, 2019).

I diplomati che hanno effettuato un soggiorno di studio all'estero sono molto soddisfatti dell'esperienza compiuta, infatti ben il 96,0% ne è soddisfatto e di questi il 75,0% è decisamente soddisfatto. La soddisfazione è su livelli molto elevati per tutti i tipi di diploma, ma senza differenze rilevanti.

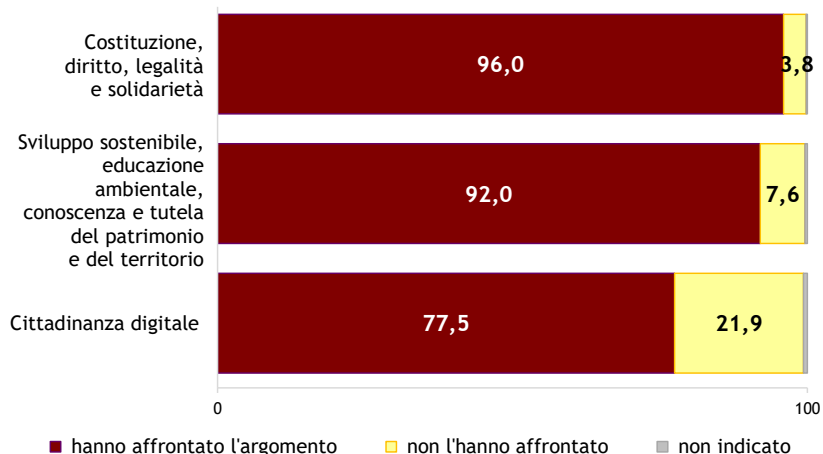
1.7.4. Educazione civica

L'Indagine AlmaDiploma sul Profilo dei Diplomati dedica particolare attenzione al tema dell'Educazione civica, dopo aver osservato negli anni precedenti l'evoluzione degli insegnamenti di "Cittadinanza e Costituzione"¹⁹. Gli argomenti relativi all'Educazione civica sono tre: Costituzione, diritto, legalità e solidarietà, Sviluppo sostenibile, educazione ambientale, conoscenza e tutela del patrimonio e del territorio, Cittadinanza digitale. In generale, la grande maggioranza dei diplomati dichiara di aver affrontato i singoli argomenti (con quote che vanno dal 77,5% al 96,0% a seconda dell'argomento) e addirittura il 74,9% tutti e tre gli argomenti: è il 68,9% per i liceali (anche se è da segnalare il dato del liceo delle scienze umane che arriva al 75,1%) e arriva all'81,2% e all'82,2% rispettivamente per i professionali e i tecnici.

I diplomati che hanno concluso un percorso liceale dichiarano di aver affrontato ciascuno dei tre argomenti di Educazione civica molto meno frequentemente rispetto ai colleghi degli altri indirizzi (con differenze che arrivano fino ad un massimo di 13 punti percentuali per quanto riguarda l'argomento Cittadinanza digitale). Gli argomenti più trattati sono stati Costituzione, diritto, legalità e solidarietà (affrontata dal 96,0% dei diplomati), seguito dal tema dello Sviluppo sostenibile, educazione ambientale, conoscenza e tutela del patrimonio e del territorio (92,0%). Meno diffuso, ma comunque trattato da più dei tre quarti dei diplomati, l'argomento relativo alla Cittadinanza digitale (77,5%; Figura 1.27).

¹⁹ A partire dall'a.s. 2020/21 gli insegnamenti di "Cittadinanza e Costituzione" sono confluiti nella nuova Educazione civica, introdotta dalla legge 92 dell'agosto 2019.

Figura 1.27 Diplomati dell'anno 2021: argomenti di Educazione civica affrontati nel corso delle lezioni (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

La soddisfazione per l'utilità di questi temi (per la propria vita e per la prosecuzione degli studi) tra coloro che li hanno affrontati è generalmente elevata. Gli argomenti ritenuti più utili dai diplomati sono Sviluppo sostenibile, educazione ambientale, conoscenza e tutela del patrimonio e del territorio (77,7%) e Costituzione, diritto, legalità e solidarietà (75,2%), al contrario Cittadinanza digitale si ferma al 63,5% di gradimento. L'utilità percepita dai diplomati per ciascun argomento è maggiore tra i professionali e i tecnici rispetto ai liceali, con differenziali di gradimento che arrivano fino a 14 punti percentuali.

I diplomati che hanno affrontato tali argomenti indicano lo Sviluppo sostenibile, educazione ambientale, conoscenza e tutela del patrimonio ambientale come l'argomento che avrebbero voluto approfondire maggiormente (74,5%), mentre la Cittadinanza digitale risulta l'argomento sul quale si richiede meno frequentemente un maggiore approfondimento (63,9%); non sorprende che gli studenti richiedano di approfondire proprio l'argomento di cui sono rimasti maggiormente soddisfatti.

Se i liceali che affrontano gli argomenti si sono mostrati tendenzialmente più critici nella valutazione dell'utilità di questi argomenti, allo stesso tempo sono quelli che tendenzialmente vorrebbero approfondire più degli altri, in particolare rispetto ai tecnici, il tema Costituzione, diritto, legalità e solidarietà (+10 punti percentuali rispetto ai tecnici).

1.8. Attività extra-scolastiche

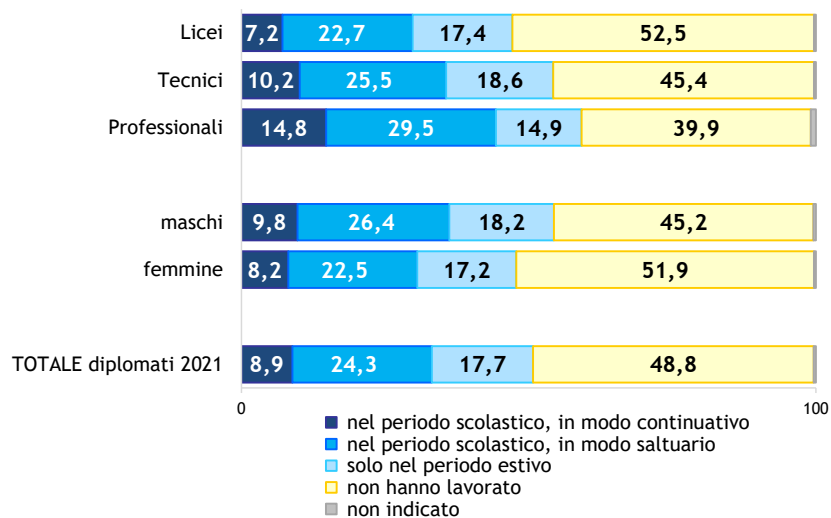
Il lavoro nel corso degli studi -che naturalmente ha carattere prevalentemente stagionale o saltuario- ha coinvolto il 50,8% dei diplomati (il 59,2% negli indirizzi professionali, il 54,3% nei tecnici e il 47,2% nei licei).

Si registrano forti differenze all'interno dei singoli indirizzi di studio: tra i licei si passa dal 42,6% dei classici al 56,1% dei licei musicali e coreutici; nel tecnico tecnologico ha lavorato il 55,4% rispetto al 53,2% dei tecnici economici. Merita attenzione la quota dei diplomati professionali (14,8%) che nel corso degli studi secondari di secondo grado ha svolto attività di lavoro continuative -diverse dallo stage- durante il periodo scolastico (settembre-giugno) (Figura 1.28).

I maschi lavorano più frequentemente delle compagne (il 54,4% rispetto al 47,8%), ma le differenze di genere tra chi lavora continuativamente sono comunque contenute. Queste differenze sono confermate per tutti i percorsi di studio.

A lavorare più di frequente sono i diplomati con genitori con titoli inferiori al diploma (55,2%) rispetto a chi ha genitori laureati (46,7%).

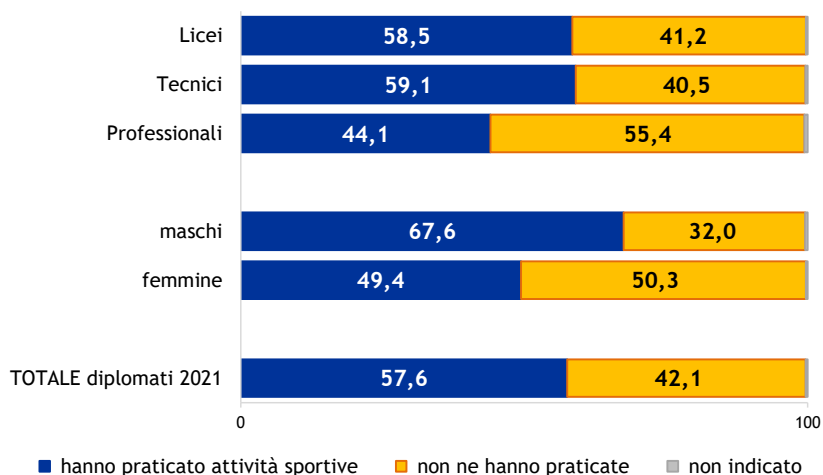
Figura 1.28 Diplomati dell'anno 2021: lavoro nel corso degli studi per tipo di diploma e genere (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Il 57,6% dei diplomati ha praticato sport durante il periodo scolastico (Figura 1.29): di questi, il 40,4% gli ha dedicato almeno 7 ore alla settimana, mentre il 57,6% lo pratica meno assiduamente. L'attività sportiva caratterizza in generale più i maschi delle femmine (rispettivamente 67,6% e 49,4%) e più i tecnici e liceali (59,1% e 58,5%) dei professionali (44,1%).

Figura 1.29 Diplomati dell'anno 2021: pratica di attività sportive per tipo di diploma e genere (valori percentuali)



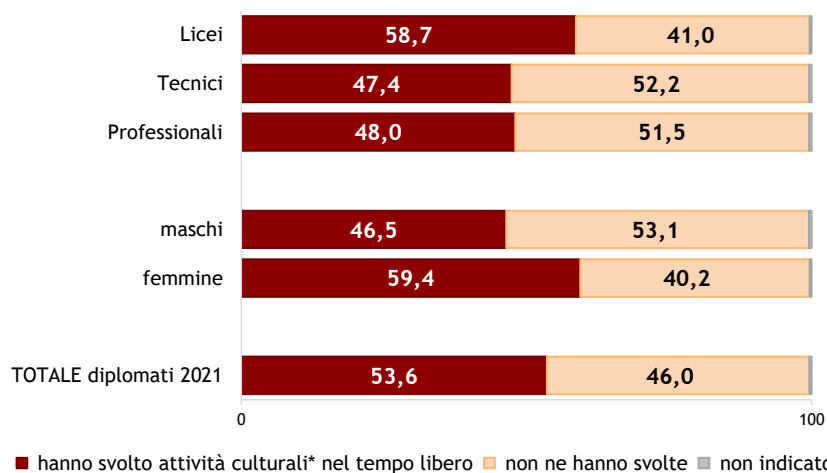
Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Meno frequenti -ma comunque diffuse (13,2% dei diplomati) - sono le esperienze di volontariato, distribuite tra attività educative religiose o laiche, pronto soccorso, assistenza agli anziani o disabili, iniziative per l'ambiente o la protezione civile e altro. Gli studenti dei licei si dedicano maggiormente a queste attività rispetto a quelli dei professionali e dei tecnici (rispettivamente il 14,9%, l'11,5% e l'11,1%), soprattutto per l'assiduità dei diplomati degli indirizzi classici (20,1%) e delle scienze umane (18,4%).

Oltre la metà dei diplomati (53,6%) ha svolto nel tempo libero almeno un'attività culturale tra le seguenti: fotografare, suonare uno strumento musicale, disegnare, danzare, scrivere testi, cantare, sviluppare un proprio sito web o blog, recitare, fare riprese video, dipingere. Queste attività sono nettamente più diffuse tra i diplomati liceali (58,7%) rispetto ai diplomati tecnici e professionali (rispettivamente 47,4% e 48,0%; Figura 1.30); prevedibilmente, la quota di chi partecipa a queste attività è decisamente elevata nei licei musicali e coreutici (93,5%) e artistici (78,7%), dove sono più

frequentemente proposte/organizzate dalla scuola rispetto agli altri indirizzi. In tutti gli indirizzi di studio le femmine svolgono più assiduamente attività culturali rispetto ai maschi (nel complesso sono il 59,4% rispetto al 46,5%).

Figura 1.30 Diplomati dell'anno 2021: attività culturali nel tempo libero per tipo di diploma e genere (valori percentuali)



* Hanno svolto almeno un'attività culturale nel tempo libero tra le seguenti: scrivere testi, cantare, suonare uno strumento musicale, danzare, recitare, dipingere, disegnare, fotografare, fare riprese video e sviluppare un proprio sito web o blog.

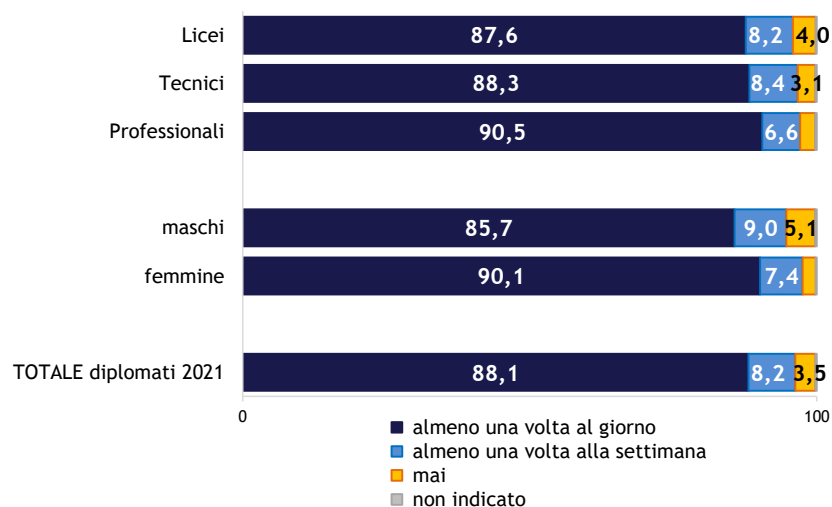
Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

È interessante notare come le attività sportive, culturali e di volontariato siano più diffuse tra coloro che provengono da contesti familiari avvantaggiati dal punto di vista culturale, mentre, come riportato in precedenza, le attività lavorative sono più presenti nei contesti meno avvantaggiati.

L'utilizzo attivo dei social network (Facebook, Instagram o altri) è ormai un'abitudine quotidiana per l'88,1% degli studenti. La diffusione dei social network è generalizzata e riguarda più o meno nella stessa misura tutti i percorsi di studio, anche se l'utilizzo è leggermente superiore tra i diplomati professionali con il 90,5%

(Figura 1.31). Ad accedere almeno una volta al giorno ai social network sono più le femmine dei maschi (90,1% rispetto all'85,7%).

Figura 1.31 Diplomati dell'anno 2021: utilizzo di siti di social network per tipo di diploma e genere (valori percentuali)



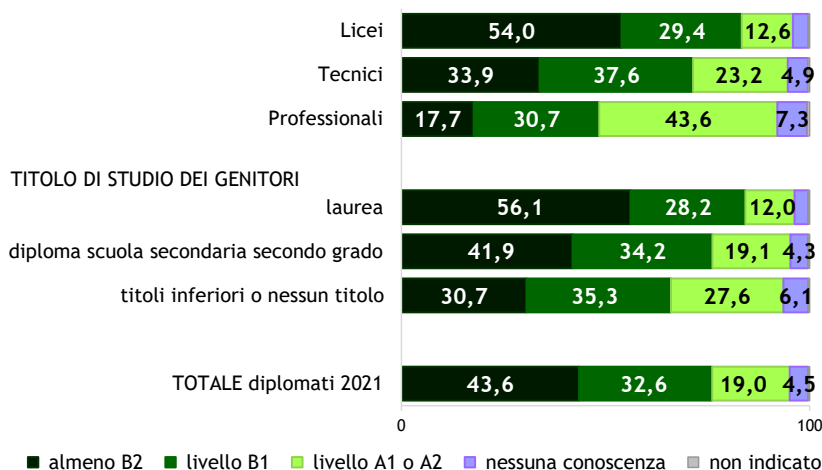
Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

1.9. Conoscenze linguistiche e informatiche

L'inglese si conferma come la lingua straniera più diffusa tra i ragazzi. Infatti, il 76,2% dei diplomati dichiara di avere una conoscenza pari o superiore al livello B1²⁰ dell'inglese scritto, il 43,6% ad un livello pari o superiore al B2 (Figura 1.32). Tra l'altro, quest'ultimo dato è in linea con quello INVALSI sulla quota di studenti di quinta superiore che raggiungono il livello B2 in *reading* (49,1%) nel 2021 (INVALSI, 2021b).

²⁰ La classificazione si rifà al Quadro Comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue (CEFR), che prevede sei livelli di competenza: A1, A2, B1, B2, C1, C2. Per una descrizione dettagliata dei singoli livelli di conoscenza cfr. europa.eu/europass/system/files/2020-05/CEFR%20self-assessment%20grid%20IT.pdf.

Figura 1.32 Diplomati dell'anno 2021: conoscenza della lingua inglese scritta per tipo di diploma e titolo di studio dei genitori (valori percentuali)



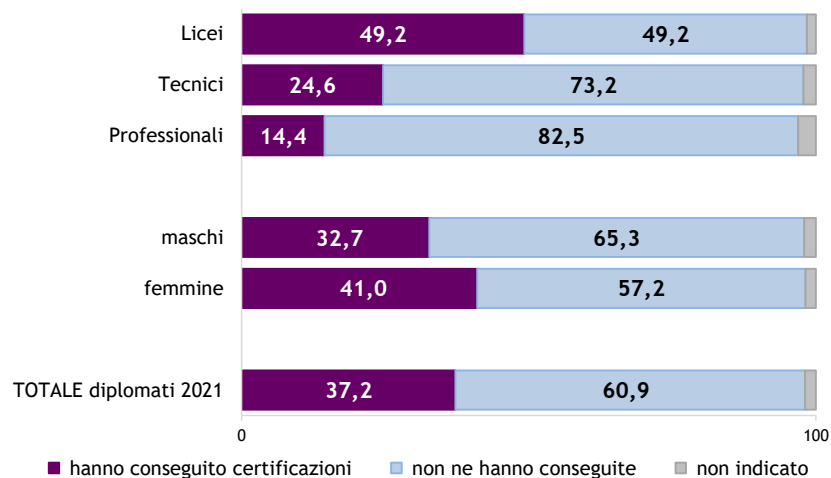
Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

La quota di diplomati con conoscenza di livello pari o superiore al livello B2 della lingua inglese scritta varia in funzione del percorso di studio: per i liceali è pari al 54,0% (ma arriva al 71,8% nei licei linguistici e al 65,5% nei classici, mentre è al di sotto del 35% per gli indirizzi musicale e coreutico, delle scienze umane e artistico), per i tecnici al 33,9%, per i professionali al 17,7%. La conoscenza scritta dello spagnolo, del francese e del tedesco è decisamente più contenuta rispetto alla lingua inglese: i diplomati con conoscenza pari o superiore al livello B1 sono rispettivamente il 21,1%, il 14,8% e l'8,1%.

Il contesto familiare sembra influenzare i livelli di conoscenza della lingua inglese: infatti, se a raggiungere il livello B2 è il 56,1% dei diplomati con genitori laureati, il dato scende al 41,9% per chi ha genitori diplomati e al 30,7% per chi ha genitori con titoli inferiori al diploma; questo è vero in tutti i percorsi scolastici.

Il 37,2% dei diplomati ha conseguito diplomi attestanti le proprie competenze linguistiche (PET, First Certificate, TOEFL, ...). Queste certificazioni sono più diffuse tra i diplomati liceali (49,2%), in particolare nel liceo linguistico (63,3%), nel liceo classico (59,0%) e nello scientifico (51,4%); sono decisamente meno diffuse negli indirizzi tecnici e professionali (rispettivamente 24,6% e 14,4%; Figura 1.33). Anche in questo caso si registrano forti differenze in relazione al background culturale: ha ottenuto una certificazione delle competenze linguistiche il 51,5% di chi ha genitori laureati rispetto al 23,3% di chi ha genitori con titoli inferiori al diploma; questo andamento è confermato in tutti e tre i percorsi di studio. Inoltre, le femmine, in tutti e tre i percorsi di studio, conseguono più di frequente questo genere di attestazioni (41,0% rispetto al 32,7%).

Figura 1.33 Diplomati dell'anno 2021: certificazioni attestanti le competenze linguistiche per tipo di diploma e genere (valori percentuali)



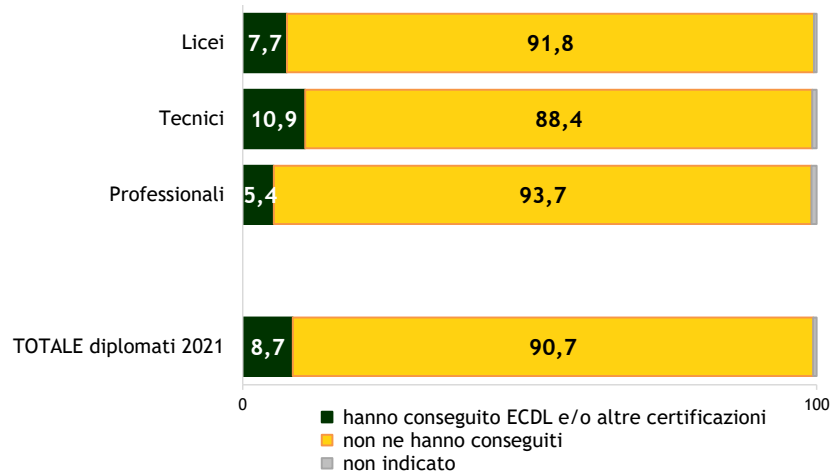
Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Tra le conoscenze informatiche, la navigazione in internet e comunicazione in rete è di gran lunga la più diffusa: è “almeno buona” per l’81,9% dei diplomati (83,8% nei tecnici, 81,0% nei licei e 78,8%

nei professionali). Con un certo distacco seguono, in ordine decrescente di conoscenza, strumenti di presentazione (64,4%), sistemi operativi (53,9%), word processor (53,6%), fogli elettronici (40,5%), multimedia (28,8%), realizzazione di siti web (11,2%), linguaggi di programmazione (10,7%), reti di trasmissione dati (10,7%), progettazione assistita (9,7%) e database (8,9%). I diplomati tecnici si distinguono in generale per una maggiore conoscenza di tutti gli strumenti informatici elencati, ad eccezione di quello multimediale (a vantaggio dei diplomati liceali).

Tra i diplomati 2021, l'8,7% degli studenti ha conseguito la patente informatica europea (ECDL) o altre certificazioni di conoscenza degli strumenti informatici (Figura 1.34). Questi attestati sono più diffusi rispetto alla media tra i tecnici (10,9%), in particolare tra i percorsi tecnologici (12,4%), ma sono diffusi anche nei liceali scientifici (10,2%) e nei tecnici economici (9,3%). Sono poco diffusi, invece, nei percorsi professionali (5,4%).

Figura 1.34 Diplomati dell'anno 2021: conseguimento ECDL e/o altre certificazioni di competenze informatiche per tipo di diploma (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

1.10. Riuscita nella scuola secondaria di secondo grado

Per “riuscita” nella scuola secondaria di secondo grado si fa riferimento alla regolarità del percorso scolastico e al voto di diploma. Per quanto riguarda il primo aspetto il Rapporto prende in considerazione sia l’età al diploma sia il numero degli anni di ripetenza accumulati dallo studente nella scuola in cui ha conseguito il diploma. L’età al diploma consente di individuare gli studenti che conseguono il diploma all’età canonica prevista dai programmi scolastici (cioè i 19 anni), quanti vi giungono con un anno di anticipo (a 18 anni) e quanti accumulano uno, due o più anni di ritardo²¹. In altre parole, l’età al diploma offre una misura della regolarità complessiva del percorso scolastico fino al conseguimento del diploma secondario di secondo grado.

Il numero degli anni di ripetenza rispecchia invece la regolarità limitatamente agli studi secondari di secondo grado. Più esattamente è la regolarità negli studi relativa alla sola scuola di conseguimento del diploma, in quanto gli anni scolastici che il diplomato ha eventualmente perso in precedenza in altre scuole non vengono rilevati in questo conteggio.

Nel 2021 l’83,5% dei diplomati ottiene il titolo entro i 19 anni (è il 90,4% nei licei, il 78,5% nei tecnici e il 60,0% nei professionali). Il 91,3% dei diplomati ha conseguito il titolo di studio senza ripetenze; nei licei questa percentuale arriva al 94,5%, mentre scende all’87,7% negli indirizzi tecnici e all’86,7% nei percorsi professionali (Figura 1.35).

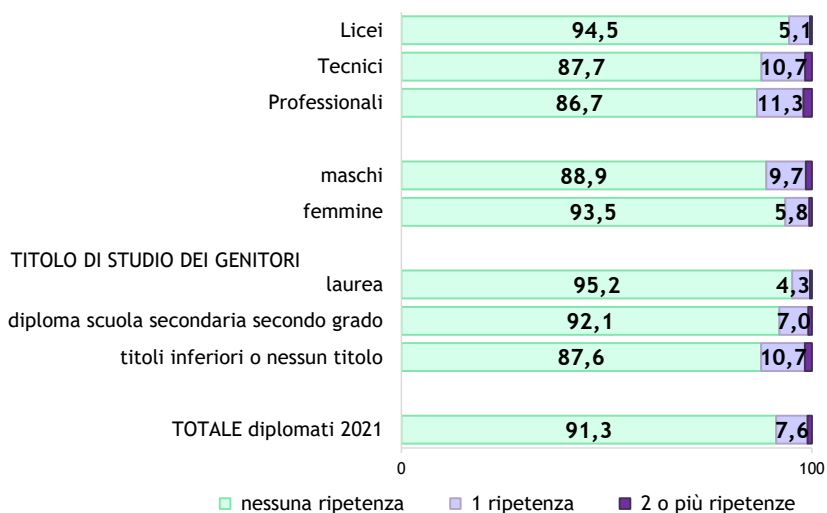
All’interno dei percorsi liceali, tuttavia, si registrano differenze rilevanti: tra i classici i diplomati regolari rappresentano la quasi totalità (96,9%), mentre si fermano all’88,9% nei licei artistici e al 91,6% nei licei delle scienze umane. Le femmine hanno conseguito il

²¹ Si dovrebbe tenere distinta la situazione in cui l’anno di nascita non riflette perfettamente la regolarità del percorso scolastico complessivo, ovvero il caso degli indirizzi di studio “serali”. Tuttavia, per la ridotta dimensione del fenomeno, non si è proceduto ad alcuna distinzione. Si è scelto il medesimo approccio per quanto riguarda i diplomati degli indirizzi quadriennali sperimentali, che rappresentano solo lo 0,1% dei diplomati oggetto di indagine.

diploma senza ripetenze più dei maschi (rispettivamente 93,5% e 88,9%); ciò avviene in tutti i singoli indirizzi di studio.

Infine, chi ha genitori laureati ha concluso il percorso scolastico senza ritardi nel 95,2% dei casi, quota che scende all'87,6% tra i diplomati con genitori con titolo di studio inferiore al diploma; ciò si verifica in tutti e tre tipi di diploma.

Figura 1.35 Diplomati dell'anno 2021: regolarità negli studi per tipo di diploma, genere e titolo di studio dei genitori (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

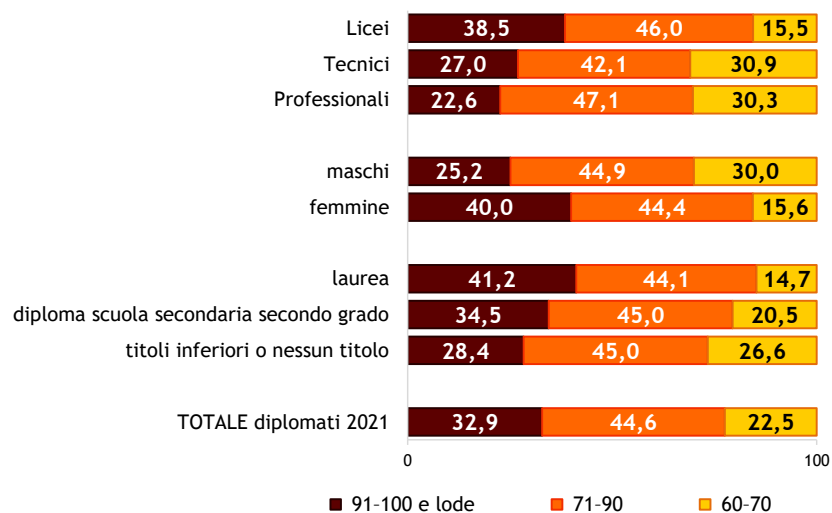
Il voto medio di diploma (espresso in 100-mi)²² nel complesso dei diplomati è 82,7: in media 85,0 nei licei, 80,1 negli indirizzi tecnici e 79,4 nei professionali. Se nel complesso dei diplomati il 32,9% ha conseguito un voto di diploma tra 91 e 100 e lode, tale valore è pari a 38,5% tra i licei, 27,0% tra i tecnici e 22,6% tra i professionali, con forti differenziazioni per indirizzo: tra i licei, ad esempio, si passa dal

²² Il criterio di attribuzione del voto di diploma è stato modificato per l'Esame di Stato degli anni scolastici 2019/20 e 2020/21 e quindi non è direttamente confrontabile con quello degli anni precedenti. Per ulteriori informazioni Cfr. Note metodologiche.

47,0% dei classici al 31,6% degli artistici. Le studentesse ottengono migliori risultati anche in termini di voto rispetto ai maschi (il 40,0% delle femmine ha ottenuto almeno 91 punti su 100 rispetto al 25,2% dei maschi); anche in questo caso le migliori performance delle femmine si registrano in tutti i percorsi scolastici.

Come per la regolarità negli studi, ad un elevato titolo di studio dei genitori sono associate maggiori probabilità di ottenere voti elevati: ha ottenuto oltre 90 centesimi il 41,2% dei diplomati con genitori laureati rispetto al 28,4% di coloro che hanno genitori senza il titolo di diploma²³ (Figura 1.36); questo andamento è confermato in tutti i percorsi di studio.

Figura 1.36 Diplomati dell'anno 2021: voto di diploma per tipo di diploma, genere e titolo di studio dei genitori (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

²³ Come ricordato in precedenza, l'influenza del contesto culturale di provenienza è evidente anche sui risultati delle prove INVALSI in italiano, matematica e inglese e si manifesta già a partire dalla scuola primaria (INVALSI, 2021b).

Inoltre, il voto di diploma è fortemente influenzato dai risultati ottenuti nel ciclo scolastico precedente: infatti i diplomati usciti dalla scuola secondaria di primo grado con il massimo dei voti (10 o 10 e lode) hanno ottenuto oltre 90 centesimi nel 77,2% dei casi, mentre chi partiva da 6 su 10 solo nell'8,2%. Naturalmente occorre essere consapevoli dei limiti di confrontabilità in cui inevitabilmente ci si imbatte nell'analizzare l'esito degli studi all'interno di percorsi scolastici così differenti l'uno dall'altro. È necessario inoltre tenere presente che i licei, gli indirizzi tecnici e gli indirizzi professionali - come sottolineato in precedenza - sono frequentati da studenti che si differenziano in modo sostanziale per condizioni all'accesso.

Se si analizza il voto di diploma considerando contemporaneamente tutte le sue possibili determinanti (a prescindere dal momento della vita del ragazzo nel quale si realizza il fenomeno considerato), si può arrivare a risultati interessanti²⁴. A parità di tutte le condizioni ottengono voti più alti le femmine (+2,5 punti) e i ragazzi di cittadinanza italiana (+2,1). Inoltre, il voto di diploma è fortemente correlato al voto della scuola secondaria di primo grado: a parità di condizioni, i diplomati che sono usciti dalla scuola secondaria di primo grado con il massimo dei voti (10 o 10 e lode) hanno ottenuto quasi 20 punti su cento in più alla maturità rispetto a quelli che avevano conseguito 6 decimi.

Un altro fattore che gioca un ruolo importante è il livello di autonomia dei ragazzi nella scelta della scuola secondaria di secondo grado: se si mette a confronto chi si è completamente affidato ad altri nella scelta dell'indirizzo di studio con chi sostiene di aver scelto in completa autonomia, si osserva una differenza di voto di diploma di 3,9 punti a vantaggio dei secondi. Chi sceglie di iscriversi per l'interesse delle materie di studio ottiene un voto maggiore rispetto a chi è meno interessato a questo aspetto (+2,4 punti).

Rispetto a chi ha concluso un percorso liceale, i diplomati nei professionali ottengono 6,5 punti in più, i diplomati nei tecnici 3,9 punti; non si può dunque affermare che le migliori prestazioni

²⁴ Gli effetti sul voto di diploma sono stati analizzati, con approccio multivariato, mediante modelli di regressione lineare. I risultati del modello di regressione lineare sono stati riportati in maniera puntuale nella Tavola 3.4 delle Note metodologiche.

scolastiche conseguite nei licei dipendano né dalla qualità della formazione impartita né dal metro di valutazione adottato in questi percorsi di studio.

Lo studio a casa è un fattore molto importante per arrivare a buoni risultati: studiare 20 ore o più, rispetto a studiare meno di 5 ore alla settimana, comporta un premio in termini di voto di 6,1 punti. Viceversa lavorare durante gli studi o dedicare molto tempo ai social network rende più difficile raggiungere buoni risultati. Infine, arricchire il proprio *curriculum* con certificazioni delle competenze informatiche, attività culturali, di volontariato o con una buona conoscenza della lingua inglese consente, a parità di condizioni, di ottenere migliori risultati.

Quest'anno l'analisi del voto di diploma ha tenuto in considerazione anche alcuni aspetti organizzativi intervenuti con l'adozione della didattica a distanza. Ad esempio, rispetto a chi ha dovuto seguire le lezioni attraverso uno smartphone, chi aveva a disposizione un PC (fisso o portatile) o un tablet ad uso esclusivo ha ottenuto un voto più elevato. Inoltre, chi ha avuto una buona connessione internet risulta avvantaggiato rispetto a chi ha avuto connessioni più scarse.

È opportuno sottolineare che gli effetti sulla riuscita scolastica cui si è accennato sono stati rilevati su una popolazione che è riuscita a portare a termine gli studi secondari di secondo grado; AlmaDiploma, occupandosi dei soli diplomati, non esamina il fenomeno dell'abbandono scolastico, che, come già accennato in precedenza, ha un impatto apprezzabilmente meno marcato nei licei rispetto agli altri indirizzi di studio.

1.11. Attività di orientamento al termine della scuola secondaria di secondo grado

Il 53,3% dei diplomati ha svolto almeno uno dei moduli del percorso di orientamento La MIA Scelta & AlmaOrièntati²⁵. A partecipare al percorso sono più frequentemente i diplomati liceali (57,3%) rispetto ai tecnici (50,5%, anche se nei tecnici economici si arriva al 54,5% mentre nei tecnici tecnologici ci si ferma al 46,6%) e ai professionali (39,7%, è il 41,3% per il professionale servizi rispetto al 31,3% per il professionale industria e artigianato).

Sono più le femmine ad accedere al percorso (58,5% rispetto al 47,0% dei maschi). A tal proposito da uno studio specifico pubblicato nel 2020 e confermato dai dati più recenti raccolti attraverso il percorso di orientamento²⁶, emerge che i diplomati che hanno svolto AlmaOrièntati (percorso orientativo di AlmaDiploma rivolto agli studenti del quarto anno dell'istruzione secondaria di secondo grado), ha degli effetti positivi, in termini di riduzione dei ripensamenti (abbandoni e cambi di corso o di ateneo) e di incremento dei crediti formativi maturati.

L'85,6% dei diplomati dichiara di aver partecipato ad un'altra attività di orientamento alla scelta post-diploma, in particolare il 61,9% ha preso parte ad un'altra attività di orientamento organizzata dall'Istituto, mentre il restante 23,7% si è attivato autonomamente. Gli indirizzi più attivi nell'organizzare altre attività di orientamento per gli studenti sono i licei (63,9%), nei tecnici il dato scende al 61,3% e nei professionali al 50,6%. Ad essere soddisfatti delle informazioni ricevute al termine delle attività di orientamento organizzate

²⁵ La MIA Scelta & AlmaOrièntati è un percorso di orientamento sviluppato dal Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea e da AlmaDiploma in collaborazione con il Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna. Il percorso, articolato in tre tappe, permette agli studenti di riflettere sul proprio atteggiamento di fronte alla scelta post-diploma e suggerisce loro il percorso formativo o professionale più vicino alle proprie aspirazioni. Nel successivo capitolo saranno approfonditi i risultati di questi percorsi di orientamento.

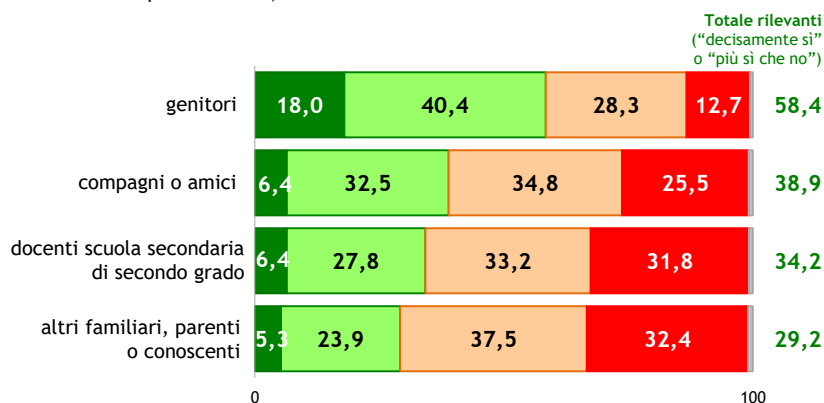
²⁶ Salsone R., Chiesa, R., Guglielmi, D., Girotti, C., & Perozzi, D., *Diplomati e università: tra intenzioni, ripensamenti e velocità degli studi, il ruolo dell'orientamento nel primo anno dal diploma. RicercAzione*, Vol. 11, n. 2, 2019.

dall'istituto sui percorsi successivi di studio e di lavoro sono rispettivamente il 71,1% e il 57,1% dei diplomati. I più soddisfatti dei risultati dell'orientamento sono i diplomati professionali (78,1% per l'orientamento ai successivi percorsi di studio e 78,2% per l'orientamento al lavoro), seguono i tecnici (rispettivamente 75,2% e 70,8%) e i liceali (rispettivamente 67,6% e 45,8%). I maschi, in tutti e tre i percorsi di studio, sono maggiormente soddisfatti delle femmine per le attività di orientamento al lavoro.

Così come rilevato al momento del passaggio dalla scuola secondaria di primo grado a quella di secondo grado, anche nel passaggio dalla scuola secondaria di secondo grado ai percorsi successivi di studio o di lavoro sono i genitori i soggetti a cui i diplomati assegnano maggiore rilevanza (58,4%): il 18,0% dei diplomati ritiene che i pareri di questi ultimi siano decisamente rilevanti nella scelta di orientamento post-diploma e un altro 40,4% li ritiene moderatamente rilevanti.

Gli altri soggetti che intervengono nella formazione della scelta post-diploma (i compagni o amici, i docenti della scuola secondaria di secondo grado e altri familiari, parenti o conoscenti) sono considerati rilevanti da meno del 40% dei diplomati intervistati (Figura 1.37).

Figura 1.37 Diplomati dell'anno 2021: soggetti i cui consigli saranno rilevanti nella scelta di orientamento post-diploma (valori percentuali)



Nella scelta di orientamento post-diploma, i pareri di questi soggetti saranno rilevanti?

■ decisamente sì ■ più sì che no ■ più no che sì ■ decisamente no ■ non indicato

Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

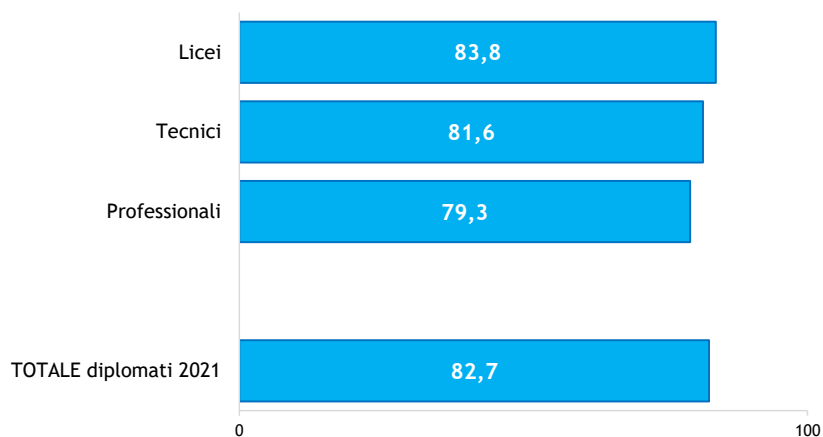
In generale, i diplomati dei percorsi professionali attribuiscono un grado di rilevanza maggiore a tutti i soggetti in esame in merito alla scelta post-diploma. Ad esempio, il 63,1% dei diplomati professionali ritiene rilevanti i pareri dei genitori, rispetto al 58,9% dei tecnici e al 57,4% dei liceali. L'importanza dei genitori nella scelta post-diploma varia anche con riferimento al contesto familiare, tant'è che quando i genitori sono in possesso di un titolo di laurea i diplomati attribuiscono un maggior livello di rilevanza ai loro consigli rispetto alla situazione in cui il livello di istruzione dei genitori è inferiore al diploma di scuola secondaria (rispettivamente 62,8% e 55,2%); questo andamento è confermato in tutti e tre i percorsi.

Il 79,4% dei diplomati ha svolto attività di orientamento post-diploma organizzate dalla scuola secondaria di secondo grado: rispettivamente l'82,7% tra i liceali, il 77,7% tra i tecnici e il 64,8% tra i professionali; tra coloro che le hanno svolte, il 50,1% le ha ritenute rilevanti per la scelta futura. Le differenze tra percorsi sono evidenti: se i liceali attribuiscono rilevanza a queste attività nel 43,6% dei casi, la quota sale al 56,7% tra i tecnici e al 69,2% tra i professionali.

L'importanza attribuita alle attività di orientamento nella scelta del percorso post-diploma è maggiore tra i diplomati con alle spalle famiglie con un background culturale meno avvantaggiato, infatti la quota di chi dichiara rilevanti tali attività sale dal 43,5% registrato tra i figli di genitori laureati al 56,4% tra chi ha genitori con titoli di studio inferiori al diploma.

I diplomati dichiarano inoltre quanto ritengono che la scelta post-diploma sarà compiuta in autonomia e quanto invece sarà determinata da altri soggetti. Su una scala da 0 a 100, il livello medio di autonomia indicato dai diplomati è di 82,7, con alcune differenze tra i tre percorsi di studio: 83,8 tra i liceali, 81,6 tra i tecnici e 79,3 tra i professionali (Figura 1.38).

Figura 1.38 Diplomati dell'anno 2021: livello di autonomia nella scelta post-diploma per tipo di diploma (medie, in centesimi)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

È interessante notare come il livello di autonomia che si auto-attribuisce lo studente nella scelta post-diploma che sta per affrontare superi nettamente quello relativo alla scelta del percorso della scuola secondaria di secondo grado compiuta cinque anni prima

(era 75,1 su cento per la scelta della scuola, sale a 82,7 per la scelta post-diploma).

1.12. Prospettive post-diploma: studio o lavoro?

Alla vigilia della conclusione degli studi secondari di secondo grado il 62,4% dei diplomati intende solo studiare, il 7,7% intende coniugare studio e lavoro, il 9,9% intende solo lavorare e il 15,6% è incerto sul suo futuro²⁷. Ai fini di questa classificazione le attività di studio post-diploma consistono nei corsi universitari, nei corsi dell'Alta Formazione Artistica Musicale e coreutica (AFAM) o negli altri corsi che rilasciano un titolo equiparato alla laurea²⁸. In questo modo, dunque, si possono analizzare le caratteristiche e le aspettative degli studenti che, alla vigilia dell'Esame di Stato, non hanno ancora le idee chiare sul proprio futuro prossimo. Per questi giovani questi mesi possono risultare decisivi in vista di scelte così importanti e le iniziative di orientamento possono giocare un ruolo fondamentale.

Dal punto di vista delle prospettive post-diploma le caratterizzazioni dei percorsi di studio sono molto evidenti e le effettive scelte compiute tendenzialmente riflettono tali intenzioni (AlmaDiploma, 2022). I diplomi liceali preludono chiaramente allo studio universitario (o AFAM o altro corso che rilascia un titolo equiparato alla laurea): il 79,9% intende solo studiare (l'86,4% dei licei classici, l'83,7% dei diplomati scientifici e il 77,4% dei linguistici). La propensione verso il "solo studio" è comunque elevata nel liceo delle scienze umane (74,3%), nel liceo musicale e coreutico (72,4%) e nel liceo artistico (64,2%). Negli indirizzi tecnici il 44,3% dei diplomati intende solo studiare, il 18,0% solo lavorare e il 6,4% studiare e lavorare simultaneamente; la propensione a studiare solamente è più

²⁷ Il criterio di ripartizione dei diplomati secondo le prospettive post-diploma è specificato nelle Note metodologiche.

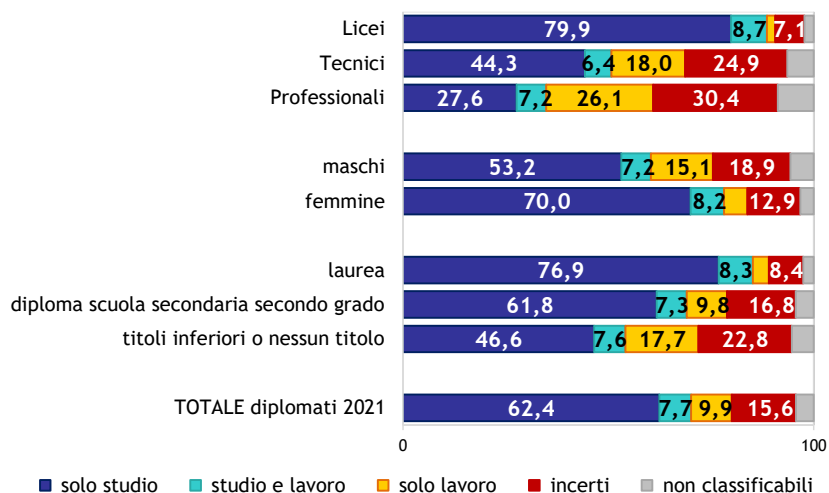
²⁸ Naturalmente, fra le attività di studio così definite la scelta dell'università prevale nettamente su quella dell'AFAM e sugli altri corsi che rilasciano un titolo equiparato alla laurea (su cento diplomati che sono certi di continuare a studiare, il 90,8% propende per un corso di laurea, il 3,1% per un corso dell'AFAM e solo l'1,2% per altri corsi che rilasciano un titolo equiparato alla laurea).

consistente nei tecnici economici (47,0%, +5,3 punti percentuali rispetto ai tecnologici, che invece più frequentemente intendono cercare un lavoro). Nei percorsi professionali il 27,6% intende solo studiare, il 26,1% solo lavorare e il 7,2% studiare e lavorare, con profonde differenze tra i due indirizzi: i diplomati dei professionali per l'industria e l'artigianato intendono studiare solamente nel 15,1% dei casi e lavorare nel 39,6%, mentre tra i professionali per i servizi tali quote sono rispettivamente il 30,0% e il 23,5%, mostrando una predilezione per lo studio rispetto al lavoro.

La diversa propensione a proseguire gli studi (quasi esclusivamente con un corso universitario) per tipo di diploma si riflette nella composizione degli immatricolati e, successivamente, dei laureati. Tra gli immatricolati al sistema universitario italiano nell'a.a. 2020/21, infatti, il 62,5% proviene da un percorso liceale (MUR-USTAT, 2022), quota che cresce poi (75,4%) tra i laureati 2020 (AlmaLaurea, 2021).

La quota dei diplomati incerti sul proprio futuro prossimo è particolarmente elevata tra i tecnici e i professionali (24,9% e 30,4% rispettivamente), seguiti dai liceali (assai distanziati: solo il 7,1%, ma con punte del 14,3% per i licei artistici, mentre tale quota cala al 2,5% tra i classici; Figura 1.39).

Figura 1.39 Diplomati dell'anno 2021: prospettive post-diploma per tipo di diploma, genere e titolo di studio dei genitori (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Inoltre, intendono dedicarsi solo allo studio post-diploma più assiduamente le femmine rispetto ai maschi (+16,8 punti percentuali) e chi proviene da famiglie più istruite (76,9% tra i figli di laureati rispetto al 46,6% di chi ha genitori senza il diploma); al contrario, i maschi e chi proviene da famiglie meno istruite intendono rivolgersi più frequentemente al mercato del lavoro o tendono ad essere più incerti nella scelta post-diploma. Tali tendenze sono confermate all'interno di ciascuno dei tre percorsi di studio. Con poche eccezioni, dunque, scegliere un percorso di studio liceale equivale a prendere, a 14 anni, una decisione che di fatto porta all'università.

Le analisi multivariate sulle intenzioni post-diploma dei diplomati²⁹ evidenziano che, a parità di tutte le condizioni, sono più

²⁹ Gli effetti sulla probabilità di dedicarsi esclusivamente allo studio dopo il diploma sono stati analizzati, con approccio multivariato, mediante modelli di regressione logistica. I risultati del modello di regressione logistica sono stati riportati in maniera puntuale nella Tavola 3.5 delle Note metodologiche.

propense a dedicarsi esclusivamente agli studi le femmine (+33,9% rispetto ai maschi), i diplomati con almeno un genitore laureato (+59,5% rispetto a chi ha genitori con titolo di studio inferiore al diploma) e coloro che provengono da contesti socio-economici avvantaggiati (+19,0% rispetto a chi invece proviene da contesti meno avvantaggiati). Il voto alla scuola secondaria di primo grado, che ha avuto una forte influenza sia sulla scelta dell'indirizzo di studio sia sulla riuscita scolastica, conserva un ruolo rilevante: a parità di condizioni, uno studente uscito con il massimo dei voti dalla secondaria di primo grado ha il 78,0% di probabilità in più di proseguire gli studi rispetto a chi è uscito con 6 decimi. Chi ha scelto di iscriversi alla scuola secondaria di secondo grado in base all'interesse per le materie di studio ha una probabilità maggiore di continuare gli studi (+23,5%), mentre chi ha scelto in base alle prospettive lavorative ha una probabilità minore (-13,7%).

L'elemento che maggiormente influenza le intenzioni post-diploma resta, considerando contemporaneamente tutte le altre caratteristiche dei diplomati, il tipo di diploma: rispetto a un diplomato professionale, un liceale ha oltre il quadruplo delle probabilità di proseguire gli studi, mentre un diplomato tecnico il 54,9% in più.

Altri fattori che incidono positivamente sulla probabilità di dedicarsi esclusivamente agli studi dopo il diploma sono l'assiduità dello studio individuale (+87,5% per chi studia oltre 20 ore alla settimana rispetto a chi ne studia meno di 5), le esperienze di studio all'estero (+11,4% per chi ne ha svolte), la conoscenza della lingua inglese scritta (il doppio della probabilità di proseguire gli studi per chi raggiunge il livello B2 rispetto a chi dichiara di non conoscerlo affatto), le attività sportive (+10,8%), quelle di volontariato (+15,7%), il livello di autonomia nella scelta post-diploma (chi dichiara di aver scelto in completa autonomia ha il 72,2% in più di probabilità rispetto a chi sostiene di essersi affidato completamente ad altri). Incide negativamente, invece, il lavoro durante gli studi (-26,1% per chi lo ha svolto).

Per quanto riguarda i dispositivi utilizzati per la didattica a distanza, chi ha avuto la possibilità di seguire le lezioni con un PC (fisso o portatile) o tablet ad uso esclusivo ha una maggiore probabilità (+86,0%) di continuare gli studi rispetto a chi ha seguito

tramite uno smartphone. Anche con riferimento alla qualità della connessione internet la probabilità di proseguire gli studi è più alta per coloro che hanno a disposizione una buona connessione (+15,8%).

Le performance scolastiche, infine, hanno un forte impatto sulle scelte successive. Chi ha concluso il percorso scolastico senza ripetenze ha il 31,9% di probabilità in più di continuare a studiare rispetto a quanti hanno sperimentato almeno una ripetenza e chi si è diplomato con il massimo dei voti (100 o 100 e lode) ha il triplo della probabilità rispetto a chi ha concluso gli studi con 60/100.

Quanto incidono, su questo risultato, le strategie personali di vita e la propensione allo studio? E quanto le possibili discriminazioni nel mercato del lavoro? Le considerazioni appena esposte hanno suggerito di mettere a confronto il profilo degli studenti che hanno intenzione solo di studiare (università/AFAM/altri corsi che rilasciano un titolo equiparato alla laurea) con quello dei diplomati che intendono soltanto lavorare. È ovvio, per quanto detto, che i liceali sono di gran lunga più presenti fra i diplomati intenzionati a studiare che fra chi sceglie il lavoro (tra i primi costituiscono il 69,8%, mentre tra i secondi solo l'11,2%). Analogamente non sorprende che fra gli intenzionati a studiare prevalgano le femmine (61,6%) e fra chi intende lavorare i maschi (68,7%).

Prevedibili sono anche le differenze fra i due collettivi in termini di contesto culturale (il 36,4% dei diplomati intenzionati solo a studiare ha alle spalle genitori laureati, dato che si attesta all'11,6% tra coloro che intendono solo lavorare) e socio-economico di origine (il 27,3% dei diplomati intenzionati solo a studiare proviene da famiglie di classe elevata, dato che si attesta al 12,6% tra coloro che intendono solo lavorare).

Si rilevano differenze anche a livello di riuscita scolastica: in termini di voto di diploma si rilevano in media 11,4 punti di differenza (86,5 per i “solo studio”, 75,1 per i “solo lavoro”); in termini di regolarità hanno accumulato ripetenze rispettivamente il 4,8% per i “solo studio” e il 18,8% per i “solo lavoro”. È bene in ogni caso sottolineare, nell'ambito di una riflessione generale sulle opportunità educative dei giovani, come le differenze fra questi due gruppi fossero evidenti già nel corso degli studi precedenti. Infatti ben il 18,3% dei diplomati che oggi intendono solo studiare aveva concluso la scuola

secondaria di primo grado con l'esito di "10 o 10 e lode", rispetto all'1,6% di chi intende solo lavorare.

I giovani che intendono solamente studiare hanno dedicato più tempo degli altri allo studio a casa (hanno studiato almeno 15 ore alla settimana nel 40,2% dei casi rispetto al 12,1% di chi intende solo lavorare) e hanno svolto più esperienze di studio all'estero (il 30,3% rispetto al 13,8%). Alla fine del percorso si mostrano più soddisfatti, rispetto agli altri, della propria esperienza scolastica.

D'altro canto conoscono meno il mercato del lavoro, avendo svolto meno esperienze lavorative continuative durante il periodo scolastico (6,4%) rispetto agli studenti che intendono solo lavorare (15,9%). Chi intende proseguire il percorso di studi dichiara più frequentemente di chi intende andare a lavorare di aver partecipato ad un'attività di orientamento ricercata autonomamente (il 25,1% rispetto al 19,3% di chi vuole lavorare).

D'altro canto chi intende lavorare dichiara di aver ricevuto sufficienti informazioni sulla scelta post-diploma più frequentemente di chi intende studiare sia per quanto riguarda il lavoro (+17,1 punti percentuali), sia per quanto riguarda i percorsi successivi di studio (+6,0 punti).

Chi intende lavorare, inoltre, ritiene più rilevanti per la scelta post-diploma i pareri di genitori, compagni o amici, familiari, parenti o conoscenti, docenti della scuola secondaria di secondo grado e i risultati delle attività di orientamento.

1.12.1. Prospettive di studio

Il 73,7% dei diplomati del 2021, alla vigilia del diploma, dichiara di essere certo di continuare gli studi dopo l'Esame di Stato. La stragrande maggioranza di loro (90,8%) ha intenzione di intraprendere gli studi universitari, mentre le altre alternative di studio (AFAM, altri corsi di specializzazione post-diploma, ...) riguardano quote marginali di diplomati.

La Tavola 1.1 riporta i tre gruppi disciplinari che raccolgono il maggior numero di preferenze fra i diplomati 2021 che sono certi di proseguire gli studi con un corso di laurea. Questo scenario generale

mette a confronto, a livello complessivo, licei, tecnici e professionali³⁰.

Tavola 1.1 Diplomati dell'anno 2021 che intendono iscriversi ad un corso di laurea universitario: primi tre gruppi disciplinari per tipo di diploma e genere (valori percentuali)

LICEI			
Maschi		Femmine	
ingegneria	23,8%	medicina e odontoiatria	13,7%
economico-statistico	18,8%	psicologico	10,5%
medicina e odontoiatria	8,6%	politico-sociale	9,0%
TECNICI			
Maschi		Femmine	
ingegneria	27,3%	economico-statistico	25,7%
economico-statistico	22,6%	professioni sanitarie	9,7%
scientifico	9,3%	politico-sociale	9,2%
PROFESSIONALI			
Maschi		Femmine	
economico-statistico	19,8%	professioni sanitarie	29,0%
professioni sanitarie	13,4%	psicologico	13,9%
ingegneria	9,3%	insegnamento	13,8%
TOTALE			
Maschi		Femmine	
ingegneria	24,8%	economico-statistico	12,2%
economico-statistico	20,2%	medicina e odontoiatria	11,4%
scientifico	8,6%	professioni sanitarie	9,9%

Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Le differenze più evidenti si registrano a livello di genere: infatti tra i maschi le intenzioni ricadono prevalentemente sulle aree di ingegneria ed economico-statistica, mentre le femmine prediligono in generale l'area sanitaria (professioni sanitarie e medicina e odontoiatria).

In particolare, l'area preferita dei maschi liceali e tecnici è di gran lunga ingegneria, seguita dall'area economico-statistica, mentre i ragazzi dei professionali preferiscono l'area economico-statistica,

³⁰ L'analisi fa riferimento allo studio strettamente universitario, senza includere i corsi AFAM o gli altri corsi che rilasciano un titolo equiparato alla laurea e non sono considerate le intenzioni di studio di chi si è dichiarato incerto relativamente alla scelta di proseguire gli studi.

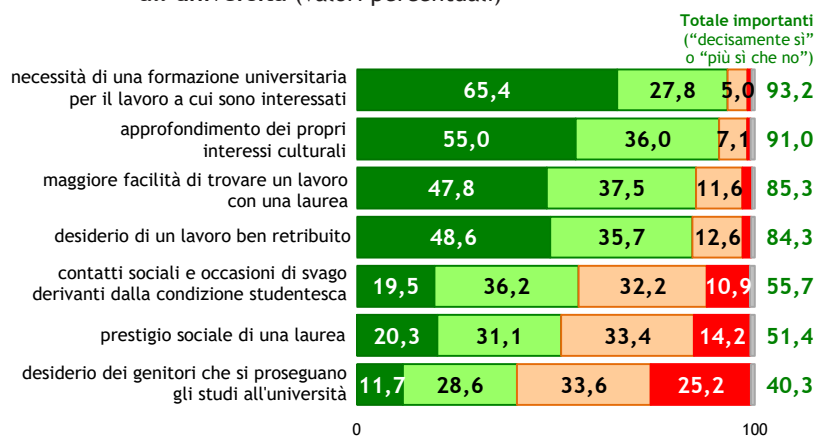
seguita dall'area delle professioni sanitarie. Le femmine invece hanno risultati più diversificati: le ragazze dei licei preferiscono medicina e odontoiatria, le ragazze che escono dai tecnici le discipline del gruppo economico-statistico, mentre le ragazze dei professionali le professioni sanitarie.

I diplomati che intendono proseguire gli studi all'estero subito dopo il diploma sono il 21,7% (si tratta della somma dei "decisamente sì" e dei "più sì che no"); tale quota varia dal 20,7% dei tecnici, al 22,0% dei liceali e al 23,3% dei professionali.

Complessivamente i diplomati che intendono iscriversi all'università sono spinti soprattutto da quattro motivazioni certamente non indipendenti l'una dall'altra: poter svolgere -grazie alla laurea- l'attività professionale di proprio interesse, approfondire i propri interessi culturali, la maggiore facilità di trovare un lavoro con una laurea e fare un lavoro ben retribuito (che sono risultati i quattro aspetti più importanti di tutti, rispettivamente per il 93,2%, 91,0%, 85,3% e 84,3% dei diplomati).

Le rimanenti motivazioni indicate nel questionario, che fanno riferimento alle opportunità sociali offerte dalla condizione studentesca (55,7%), al prestigio sociale associato alla laurea (51,4%) e al desiderio di accontentare i genitori (40,3%), sono meno importanti (Figura 1.40).

Figura 1.40 Diplomati dell'anno 2021 che sono certi di proseguire gli studi con un corso di laurea: motivazioni per l'accesso all'università (valori percentuali)



Nella loro decisione di iscriversi all'università, queste motivazioni sono state importanti?

■ decisamente sì ■ più sì che no ■ più no che sì ■ decisamente no ■ non indicato

Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Nella scelta di andare all'università i diplomati provenienti dai licei sono spinti soprattutto dalla prospettiva di svolgere un'attività professionale di proprio interesse (93,0%) e dall'approfondimento degli interessi culturali (91,2%).

Anche per i diplomati tecnici la prospettiva di svolgere un'attività lavorativa di proprio interesse è importante (93,3%), seguita dall'approfondimento degli interessi culturali (90,4%), ma sono altrettanto importanti il desiderio di un lavoro ben retribuito (89,6%) e la maggiore facilità di trovare un lavoro con una laurea (88,6%).

Per i diplomati professionali la prospettiva di svolgere un'attività lavorativa di proprio interesse è importante (95,5%), ma ricercano molto anche l'approfondimento degli interessi culturali (93,5%), seguono poi le motivazioni relative alla maggiore facilità di trovare un lavoro con una laurea (89,1%) e la prospettiva di un lavoro ben retribuito (86,3%).

Rispetto ai ragazzi, le ragazze attribuiscono maggiore rilievo alla possibilità di svolgere un lavoro di proprio interesse (94,1%) e alle

motivazioni culturali (92,5%); meno importanza invece ai contatti sociali (54,8%), al prestigio sociale della laurea (50,5%) e al desiderio dei genitori che si proseguano gli studi all'università (38,2%).

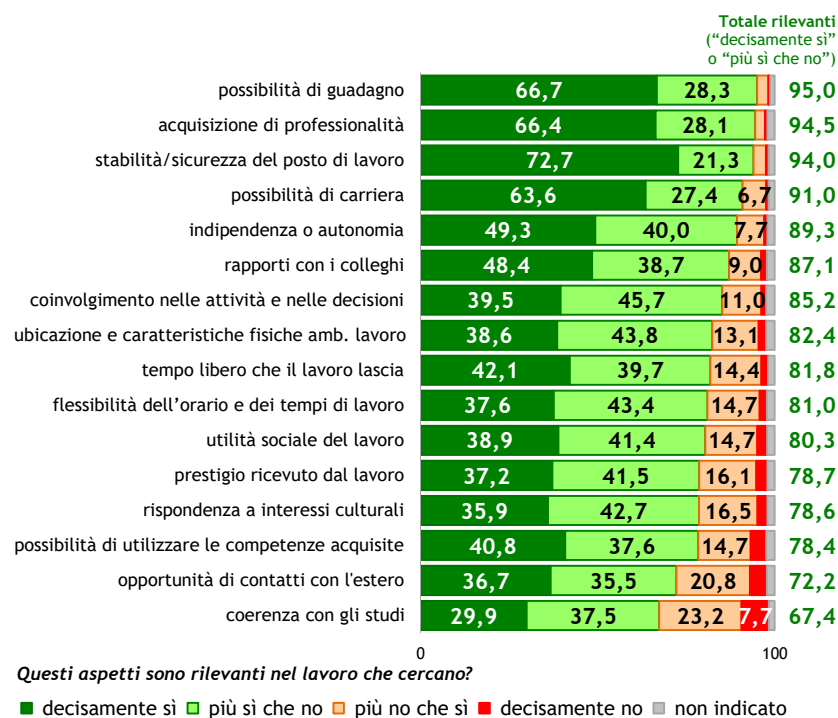
1.12.2. Prospettive di lavoro

Il 62,9% dei diplomati del 2021, alla vigilia del diploma, ha intenzione di lavorare o comunque cercare lavoro: il 24,2% un lavoro continuativo a tempo pieno e il 38,7% un lavoro occasionale, saltuario o a tempo parziale.

Per quanto riguarda le aspettative legate al futuro professionale, i risultati qui riportati si riferiscono al collettivo dei diplomati 2021 che hanno intenzione di lavorare o cercare un lavoro a tempo pieno dopo il conseguimento del diploma (si tratta del 12,7% dei diplomati liceali, il 35,7% dei tecnici e il 49,4% dei professionali).

I neodiplomati (all'interno di ciascun percorso) attribuiscono particolare importanza a quattro aspetti: la possibilità di guadagno, l'acquisizione di professionalità, la stabilità del posto di lavoro e la possibilità di carriera, con percentuali di rilevanza superiori al 90% (Figura 1.41).

Figura 1.41 Diplomati dell'anno 2021 che intendono cercare un lavoro continuativo a tempo pieno: aspetti rilevanti nel lavoro cercato (valori percentuali)



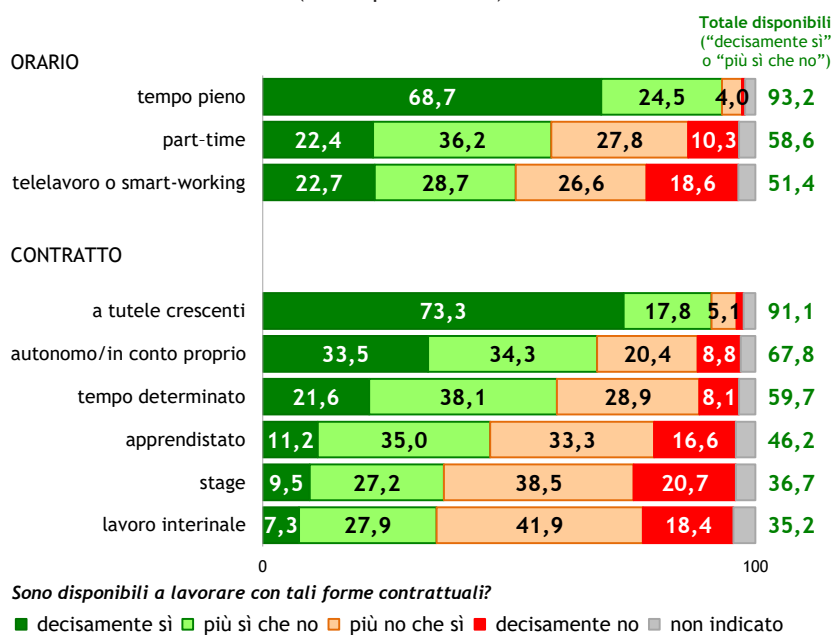
Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Seguono, in ordine decrescente di importanza, l'indipendenza o l'autonomia, i rapporti con i colleghi e il coinvolgimento nelle attività e nelle decisioni, con percentuali comunque al di sopra dell'85%, ma con quote di diplomati che le hanno considerate "decisamente rilevanti" inferiori ai primi tre aspetti. Gli aspetti ritenuti meno importanti per il lavoro futuro sono la coerenza con gli studi compiuti (67,4%) e le opportunità di contatto con l'estero (72,2%). La coerenza con gli studi, in particolare, risulta l'aspetto meno importante per i diplomati liceali e tecnici, mentre per i professionali l'aspetto meno rilevante nel lavoro cercato sono le opportunità di contatti con l'estero.

Le femmine, in tutti i percorsi, attribuiscono maggiore rilevanza agli aspetti legati all'utilità sociale del lavoro e all'utilizzo delle competenze acquisite durante il corso nel lavoro svolto (rispettivamente +10,9 e +8,7 punti percentuali rispetto ai maschi) e meno a quelli legati alla carriera e al prestigio del lavoro (per entrambi gli aspetti differenze di 1,0 punti percentuali a favore dei maschi).

Il 93,2% dei diplomati che intende cercare un lavoro a tempo pieno è disponibile a lavorare a tempo pieno (il 68,7% lo è "decisamente"), mentre scende al 58,6% per il contratto part-time e al 51,4% per il telelavoro o *smart-working* (Figura 1.42).

Figura 1.42 Diplomati dell'anno 2021 che intendono cercare un lavoro continuativo a tempo pieno: gradimento delle forme contrattuali (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Il 91,1% dei diplomati è disposto a lavorare con un contratto a tutele crescenti (è decisamente disposto a farlo il 73,3% dei diplomati). A questo seguono per gradimento il contratto autonomo/in conto proprio (67,8%) e il contratto a tempo determinato (59,7%), senza particolari differenze per tipo di diploma. Le femmine sono in generale più disposte dei maschi a lavorare part-time (68,2% rispetto a 51,3%), mentre i maschi sono più disponibili delle femmine a lavorare in conto proprio (70,2% rispetto a 64,8%); questo avviene in tutti e tre i tipi di diploma.

Il 31,4% dei diplomati 2021 che intendono cercare un lavoro a tempo pieno è disposto ad effettuare trasferte di lavoro anche con cambio di residenza e un altro 31,3% ne farebbe di frequente ma senza cambiare residenza. Solo l'8,0% dei diplomati non è affatto disposto ad effettuare trasferte di lavoro, quota che varia dal 6,2% dei liceali al 12,9% dei professionali ed è più alta tra le femmine (10,4%) rispetto ai maschi (6,2%).

1.13. Profilo dei Diplomati nel triennio 2019-2021

In un periodo storico che ha risentito inevitabilmente dell'emergenza sanitaria legata alla diffusione del Covid-19, è interessante monitorare i comportamenti dei diplomati in un'ottica temporale per comprendere meglio se e come la pandemia ha condizionato il loro percorso scolastico in termini di valutazioni ed esperienze compiute.

Per consentire un confronto congruo si sono presi in considerazione i diplomati degli anni 2019, 2020 e 2021 a parità di Istituti scolastici partecipanti alle ultime tre Indagini AlmaDiploma sul Profilo dei Diplomati³¹. È importante mettere in evidenza come i diplomati di questi tre anni abbiano vissuto in modo diverso il periodo scolastico in relazione alla pandemia. I diplomati del 2019 non hanno vissuto l'emergenza sanitaria da Covid-19; i diplomati del 2020 hanno vissuto, nella seconda parte dell'ultimo anno scolastico, il periodo più

³¹ Gli Istituti che hanno partecipato consecutivamente alle ultime tre indagini sul Profilo dei Diplomati AlmaDiploma sono 171.

complesso legato alla pandemia, quella del *lockdown*, in cui le scuole hanno attivato per la prima volta la didattica a distanza; i diplomati del 2021, invece, hanno vissuto sia il periodo emergenziale della primavera 2020 sia quello post-emergenziale, caratterizzato dalla combinazione di didattica in presenza e a distanza.

Per quanto riguarda le valutazioni sull'esperienza scolastica complessiva, sui docenti e sulle strutture scolastiche, tra i diplomati del 2020 si era rilevato un aumento della soddisfazione³² rispetto ai diplomati del 2019. Nel 2021 i livelli di soddisfazione si sono stabilizzati sui livelli già elevati riscontrati nel 2020 per quanto riguarda le strutture scolastiche; sono ritornati sui livelli del 2019 per l'esperienza scolastica complessiva e per la disponibilità al dialogo dei docenti; per gli altri aspetti legati ai docenti si è registrato invece un calo nelle valutazioni dopo l'aumento del 2020, portando tali valutazioni su livelli leggermente superiori a quelli del 2019.

Nel dettaglio, la soddisfazione per l'esperienza scolastica nel suo complesso e per la disponibilità al dialogo dei docenti tra i diplomati del 2021 si attesta sugli stessi livelli dei diplomati del 2019, dopo aver registrato un aumento evidente nel 2020. Questo andamento è confermato per i licei e i professionali; per i tecnici, invece, si osserva un calo rispetto al 2019 rispettivamente di 1,3 punti percentuali per l'esperienza scolastica complessiva e di 1,4 punti percentuali per la disponibilità al dialogo dei docenti.

Le altre valutazioni espresse dai diplomati sui docenti relativamente alla loro competenza, alla chiarezza nell'esposizione e alla capacità di valutazione, presentano il seguente andamento: tra il 2019 e il 2020 hanno visto una decisa crescita, per poi diminuire nel 2021, attestandosi su valori leggermente superiori a quelli registrati nel 2019 (la differenza in punti percentuali rispetto al 2019 è +2,1 per la competenza, +1,5 per la chiarezza nell'esposizione, +1,2 per la capacità di valutazione). Per tutti e tre gli aspetti le valutazioni migliorano soprattutto nei professionali, dove le differenze salgono rispettivamente a +4,7, +3,5, +3,0.

³² I livelli di soddisfazione riportati in questo paragrafo fanno riferimento alla somma dei soddisfatti (“decisamente sì” e “più sì che no”).

I rapporti con gli studenti hanno risentito inevitabilmente del periodo pandemico. La soddisfazione espressa dai diplomati si riduce progressivamente nel tempo (-2,8 punti percentuali rispetto al 2019); tale andamento è verificato nei tre percorsi scolastici, ma è più evidente tra i tecnici (-3,5 punti percentuali rispetto al 2019).

Relativamente alle strutture scolastiche le valutazioni dei diplomati, cresciute tra il 2019 e il 2020, nel 2021 si sono stabilizzate sui valori già rilevati l'anno precedente, facendo registrare un aumento rispetto al 2019 di 5,1 punti percentuali per le aule, 3,5 punti per gli impianti e le attrezzature sportive e 1,6 punti per i laboratori. A livello di tipo di diploma la soddisfazione è aumentata maggiormente tra i professionali (rispetto al 2019, +9,9 punti percentuali per le aule, +9,4 punti per i laboratori, +10,6 punti per gli impianti e le attrezzature sportive).

Tra il 2019 e il 2021 è migliorata anche la valutazione per alcuni aspetti dell'organizzazione scolastica. In particolare, si rileva un andamento di crescita progressiva nel tempo per l'adeguatezza degli spazi comuni (+12,7 punti percentuali). Nel 2021 migliorano, rispetto al 2019, anche le valutazioni per l'operato dei rappresentanti degli studenti (+6,7 punti percentuali), per le attività di recupero e per la comunicazione (entrambe +5,3) e per l'adeguamento tecnologico (+2,0), nonostante questi aspetti abbiano evidenziato punti massimi di soddisfazione nel 2020. Sono soprattutto i diplomati professionali ad aver manifestato un aumento della soddisfazione nel tempo per questi aspetti. Al contrario, dopo l'aumento rilevato tra il 2019 e il 2020, nel 2021 sono peggiorate le valutazioni relative ad altri aspetti dell'organizzazione scolastica quali la pianificazione dell'orario scolastico (rispetto al 2019 -11,1 punti percentuali, tra i tecnici raggiunge -14,0), le attività pratiche durante l'orario scolastico (-4,7 sul complesso dei diplomati, -8,0 punti percentuali tra i tecnici), il sostegno all'orientamento per le scelte universitarie o lavorative dopo il diploma (-3,4 sul totale, -4,3 punti percentuali tra i licei).

Se tornassero ai tempi dell'iscrizione alla scuola secondaria di secondo grado oltre la metà dei diplomati confermerebbe la propria scelta: dopo l'aumento rilevato tra il 2019 e il 2020, nel 2021 la quota di chi si riscriverebbe cala leggermente rimanendo comunque maggiore rispetto al dato del 2019 (+4,9 punti percentuali). In

particolare, i liceali registrano un aumento di 4 punti percentuali, i tecnici di 5,4 punti, mentre per i professionali l'aumento è più consistente (+8,9 punti percentuali).

La quota di diplomati che ha svolto un'attività lavorativa nel corso degli studi mostra un andamento progressivamente decrescente negli anni, con una riduzione di 6,8 punti percentuali rispetto al 2019, che raggiunge i 10,3 punti percentuali tra i professionali.

È cresciuta invece la quota di diplomati che ha effettuato corsi di lingua extra-scolastici (+13,1 punti percentuali rispetto al 2019) con un andamento che ha visto una forte crescita tra il 2019 e il 2020, per poi stabilizzarsi nel 2021 e attestarsi su valori di poco inferiori a quelli del 2020. La crescita si è rilevata in tutti i percorsi scolastici, ma è stata maggiore nei licei (+14,2 punti), seguiti dai tecnici (+12,6) e dai professionali (+7,5).

Per le attività svolte nell'ambito dei PCTO (Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento), lo studio all'estero e le attività di orientamento organizzate dalla scuola il confronto temporale è stato possibile solo per gli ultimi due anni (2020 e 2021); tali tendenze saranno quindi da confermare nei prossimi anni. Tutte le attività svolte nell'ambito dei PCTO sono diminuite tra il 2020 e il 2021, ma la diminuzione è più evidente per gli stage (-17,0 punti percentuali), mentre le altre attività registrano contrazioni decisamente contenute: Impresa Formativa Simulata -2,6 punti, attività di formazione sulla salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro -1,9, Impresa in Azione -1,5 e infine Service Learning -1,0. È importante mettere in evidenza che per le attività di stage la diminuzione è trasversale -anche se di diversa entità- nei tre percorsi di studio (rispetto al 2020, -20,2 punti percentuali per i tecnici, -15,6 per i licei, -8,4 per i professionali). Per le altre attività svolte nell'ambito dei PCTO diverse dallo stage, si rileva un comportamento diverso tra licei, tecnici e professionali: i diplomati liceali e tecnici registrano contrazioni che oscillano tra -1,2 e -4,5 punti percentuali; i professionali, invece, si distinguono mostrando un incremento nell'ultimo anno di queste attività che va dal +1,2 punti per il Service Learning fino a +5,5 punti per l'Impresa Formativa Simulata. Non stupisce inoltre l'aumento della quota di attività di PCTO svolte solo in Italia (+6,7 punti percentuali) a scapito di quelle all'estero. Per

quanto riguarda le attività di stage, diminuite drasticamente nell'ultimo anno, si rileva che la loro durata tende ad essere più breve, a scapito degli stage lunghi (oltre 150 ore) che vedono una contrazione di 18,2 punti percentuali (arrivando fino a -28,2 punti percentuali tra i tecnici). Inoltre la soddisfazione relativa allo stage diminuisce, anche se in modo più lieve rispetto a quanto già indicato sulla durata; ciò si verifica in tutti e tre i percorsi di studio.

Anche le esperienze di studio all'estero svolte durante il percorso scolastico sono diminuite tra il 2020 e il 2021, ma il calo è stato lieve rispetto a quello osservato per le attività di PCTO. Complessivamente sono diminuite di 1,1 punti percentuali rispetto al 2020, ma con qualche differenza tra licei, tecnici e professionali (rispettivamente -0,2, -2,8, -2,6). Nel dettaglio, si sono ridotte le esperienze di studio all'estero organizzate dalla scuola (-1,1 punti percentuali rispetto al 2020, che arriva a -2,8 nei tecnici e -2,1 nei professionali), mentre è rimasta pressoché invariata la quota di quelle organizzate su iniziativa personale o da altri soggetti diversi dalla scuola.

Infine, tra il 2020 e il 2021 si sono ridotte di 4,8 punti percentuali anche le attività di orientamento organizzate dalla scuola. Sono diminuite in modo più consistente nei professionali (-13,4 punti percentuali) e nei tecnici (-7,3), mentre nei licei la riduzione è stata decisamente più contenuta (-2,2).